LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 20 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono al rimesso esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. 1 50 - la firma del gerente: Lire 3. Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 45 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La situazione parlamentare

(Nostra corrispondenza).

Roma, 25 novembre.

Da anni non ho veduto una ripresa di lavori parlamentari più calma dell'attuale. Ciò che serve a determinarne il carattere è l'assenza completa di qualsiasi proposito o speranza di crisi. Passando, come faccio, varie ore del giorno dentro Montecitorio e discorrendo con deputati di ogni partito debbo dichiararvi che non ne ho trovato uno solo che mi abbia accennato alla possibilità di una crisi ministeriale. I deputati sentono che essi probabilmente si bisticceranno fra loro quasi come strascico di antiche battaglie, ma che poco avranno da combattere contro il Ministero. In luglio era opinione comune che durante le vacanze i radicali si sarebbero, o per una ragione o per l'altra, staccati dal Ministero; ma il fatto non è avvenuto. I socialisti, che avrebbero dovuto dare il segnale del distacco, in tutte le loro manifestazioni non poco intime hanno dichiarato che alla stretta dei conti avrebbero dato il voto al Ministero. Uno di essi mi diceva candidamente: « Abbiamo troppe gatte a pelare fra di noi per aver modo e tempo di pelare anche la gatta ministeriale. » E i repubblicani, meno tre o quattro, sono la gente più pacifica del mondo. Il Pantano, che certo è uno dei più autorevoli fra loro, pensa a conciliare gli altri gruppi dell'Estrema a idee pratiche e possibili rispetto all'istituzione del Consiglio del lavoro; il Mazza desidera di fare una nuova relazione sul bilancio dell'interno, e il Barzilai, se pure entrerà nella Commissione dei provvedimenti finanziari, aiuterà la barca ad entrare in porto.

Il lato più saliente della situazione parlamentare è questo: che non è all'orizzonte neppure una questione che possa dar luogo ad una grossa battaglia parlamentare.

Ho passato assai piacevolmente un quarto d'ora con un simpatico deputato di opposizione, un tempo amicissimo del Prinetti, e gran distributore di schede per le votazioni segrete della scorsa primavera. « Su tre punti — mi ha detto — potevamo dare battaglia: politica interna, politica estera e politica finanziaria. Quanto alla prima, sarebbe assurdo, in presenza dei risultati ottenuti, impegnare il combattimento; per la politica estera non c'è, in verità, che la questione di San Girolamo, che potrà dar luogo ad una scaramuccia, non ad una battaglia: quanto alla politica finanziaria, il Ministero ha capito che non gli conveniva proporre alla Camera provvedimenti troppo audaci, e ha sostituito il mite Carcano all'intraprendente Wollemborg, e chiede tanto poco che non gli si potrà dire di no, nemmeno dai più rigidi custodi del bilancio. »

Questo deputato mi ha fatto un'osservazione assai sagace. « La situazione è quella che è; ed essa non potrà cambiare se non nel caso che il Sonnino vegga diminuire tanto il numero dei suoi aderenti da fare apparir possibile un cambiamento di Ministero all'infuori di lui. »

Un altro deputato d'opposizione, anziano della Camera e sottosegretario di Stato del Gabinetto Saracco, mi ha detto: « Il Ministero è solidissimo; quanto ai provvedimenti finanziari, passeranno, appunto perchè sono poca cosa. I pezzi grossi non amano che altri faccia grandi riforme, precisamente perchè si riserbano di farle loro quando saranno ministri. Ma sulla politica interna l'ultima parola non è ancora detta. Da un dì all'altro, con tante scintille che da ogni parte svolazzano, può succedere un incendio, e questo può essere la buccia di limone che, malgrado la sua solidità attuale, può buttarlo a terra. »

Quanto ai ministeriali di parte costituzionale, quelli che erano, sono, non moltissimi, ma concordi. Non si odono, come in passato, voci di ministeriali contro il Ministero, nè minacce di *votar contro*. Qualche brontolio han suscitato i provvedimenti, forse troppo energici del Nasi; ad altri piace poco il Baccelli all'agricoltura, e qualcheduno avrebbe gradito dal Prinetti un atteggiamento più anticlericale nell'affare di San Girolamo; ma sono chiacchere di farmacia, non disposizioni a votare contro.

In conclusione dunque la situazione del Ministero è buona, anzi, a giudicarne da quello che se ne dice qui a Montecitorio, buonissima. Latte e miele addirittura.

E nondimeno, io che odo tutte le campane, debbo dirvi che guardando in alto e un po' lontano, veggo spuntare sull'orizzonte una nuvoletta che, ingrossando, può turbare i troppo placidi sonni del Ministero. In un telegramma di pochi giorni fa vi ho precisato la natura dei lievi dissensi fra Sonnino e Lacava, ma vi ho anche detto che i due restavano all'Opposizione. E se vi restano, non è certo per secondare i piani del Ministero. Entrambi sanno di non essere in grado di rovesciare il Gabinetto, e a ciò si rassegnano; ma serbano intatto il proposito di farlo apparire più che possono debole.

Essi aspettano con certa tal quale fiducia il giorno in cui l'Estrema si staccherà fragorosamente dal Ministero, ed in quel giorno gli piomberanno addosso implacabilmente. La supposizione che in una congiuntura simile si unirebbero, per dovere costituzionale, al Gabinetto, è una pura illusione. Posso garantirvi che qualunque idea di questo genere è messa da parte e non bisogna contarci. Frattanto l'Opposizione è tutta in armi, armi al piede se volete, ma sempre armi. E continuerà a badaluccare nella votazione a scrutinio segreto.

Oggi a otto avremo l'esposizione finanziaria, al termine della quale Carcano presenterà i suoi disegni di legge, bell'e stampati; secondo i calcoli ministeriali, saranno discussi agli Uffici martedì 3 dicembre. In quella mattinata avrà luogo il primo scontro serio fra Ministero e Opposizione. Ponete mente che la lotta ora è non più sulla entità dei provvedimenti, ma sulla loro approvazione prima di Natale. Per riuscire a questo è indispensabile che la Giunta che dovrà riferirne sia in maggioranza composta di ministeriali, possibilmente 6 contro 3, o alla più trista 5 contro 4; dico ministeriali fermi, risoluti ad andare innanzi ad ogni costo. L'Opposizione lavorerà ad oltranza perchè a ciò il Ministero non riesca; i ministri, cominciando dal presidente del Consiglio, non resteranno certo con le mani alla cintola; ma io non saprei davvero restar mallevadore che riuscirà nel suo intento. E' certo una gran miseria questa, che la grande lotta politica onde dovrebbe illustrarsi la Camera elettiva sia ridotta alla proporzione della nomina a scrutinio segreto di una Giunta parlamentare: ma oppure è così nè per ora potrebbe esser diversamente. Si comincerà a veder chiaro nei rapporti fra Ministero e Camera dopo che gli Uffici avranno eletto la Giunta pei provvedimenti finanziari. Oggi l'Opposizione appare nel tutto insieme come debellata; ma se le venisse fatto di guadagnare quella scaramuccia, riprenderebbe subito ardire e coraggio, per muovere a più importanti e decisive battaglie.

M.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,30:

Oggi, antivigilia della riapertura di Montecitorio, non vi ha il più piccolo movimento. Quasi nessun deputato è arrivato, fuori dei soliti residenti abitualmente a Roma: anche l'aspettativa è pochissima, malgrado che le interpellanze siano moltissime e tali che, in tempo di lotta dei partiti, darebbero argomento a molte discussioni.

Le più numerose sono quelle che riguardano la questione del San Girolamo. Fra le ultime giunte si notano quelle di Pescetti sul divieto fatto a Firenze di un Comizio e dell'affissione di manifesti circa lo sciopero dei vetturini; di Barzilai sopra le dimostrazioni anti-italiane di Agram e altre città croate; di Cabrini sullo sfruttamento del personale delle tranvie a vapore; di Colajanni sulla protezione degli italiani all'estero; di Marescalchi Alfonso sopra l'applicazione della legge per la campagna antiolale del 1867.

Il Consiglio dei ministri.

L'ordine dei lavori — I progetti Giusso.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,30:

Nell'odierno Consiglio dei ministri si deliberarono definitivamente il bilancio d'assestamento dell'esercizio in corso ed i bilanci di previsione del 1902-903. Il Consiglio si occupò pure dell'ordine dei lavori parlamentari.

L'on. Giusso, convinto della necessità di far approvare subito il progetto sulla sistemazione dei torrenti, invece di ritirare il progetto Branca, lo ha ripresentato alla Camera con alcune modificazioni, di cui le principali sono: La obbligatorietà dei Consorzi e la diminuzione dei contributi degli enti locali, dei Consorzi e dei proprietari, poichè i contributi non potranno eccedere il 20 0/0 della sovrimposta.

Il progetto sulle tasse di registro e di successione.

Niente nominatività, ma aumento tassa circolazione.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

Il progetto relativo alla modificazione dell'ordinamento delle tasse sugli affari, deliberato ieri in Consiglio dei ministri, contiene i provvedimenti concernenti: 1.o) la tassa di registro, 2.o) le tasse di successione; 3.o) altri provvedimenti diversi diretti ad assicurare l'accertamento dei valori.

Quanto alle tasse di registro, il progetto riduce della metà le tasse relative a tutti i trasferimenti dei beni immobili il cui valore non è superiore alle 200 lire e di un terzo le tasse sui valori dei beni immobili dalle 200 alle 400 lire.

Quanto alle successioni, si stabilisce una tassa fissa di una lira per le successioni in linea retta e tra coniugi fino alle lire 300. La tassa non sarà più applicata su tutto l'asse ereditario, ma sulle singole quote individuali di eredità o donazione. Nelle successioni fra ascendenti e discendenti in linea retta e fra coniugi la tassa sarà minore di quella attuale sopra tutti i valori inferiori alle 36,000 lire, e crescerà soltanto per i valori superiori con una lenta progressione che diventa sensibile solamente per quelli fino al milione. Per gli altri gradi la tassa aumenta soltanto al disopra di lire 30,000 per i fratelli e di lire 20,000 per tutti gli altri.

Quanto agli altri provvedimenti, il progetto concede speciali facilitazioni: *a)* per la deduzione dall'asse ereditario dei debiti certi o liquidi, oggetto questo di continue controversie fra i contribuenti e l'Amministrazione; *b)* per la giustificazione della litigiosità e della dubbia esigibilità dei crediti; *c)* per la rateazione del pagamento della tassa di successione relativa ai beni immobili e per la rateazione del pagamento delle tasse sugli atti delle Società cooperative per l'acquisto e le costruzioni di case economiche coi quali atti siano assegnate ai soci le case o porzioni di case costruite od acquistate dalla Società.

Ad impedire le frodi e le occultazioni ora molto frequenti nelle denunzie dei valori caduti in successione il disegno di legge contiene altre disposizioni riguardanti: 1.o) le somme soggette a collazione e le donazioni anteriori alla successione; 2.o) le rinunzie alle eredità ed i legati; 3.o) le costituzioni di dote; 4.o) l'accertamento dei valori immobili per il quale introduce nei sistemi vigenti disposizioni che semplificano e migliorano i sistemi stessi e li rendono più spediti ed economici, limitando l'azione degli agenti finanziari.

Infine il disegno di legge dispone riguardo ai titoli industriali. E qui le disposizioni adottate rappresentano un compromesso tra Carcano e Di Broglio. Lascia invariata la tassa di negoziazione vigente di L. 1 80 per mille per titoli nominativi di azioni e obbligazioni delle Società commerciali e delle Società civili considerate dall'art. 129 del codice di commercio; ma aumenta invece di un terzo, e cioè di 60 centesimi, portandola a L. 2 40, la tassa per i titoli al portatore delle azioni ed obbligazioni emesse a termini degli articoli 171 e 172 del codice di commercio. Sarà lasciato un congruo termine di tempo a coloro che vogliano godere del beneficio della minore tassa trasformando i titoli al portatore in nominativi. La legge dispone inoltre che tutte le operazioni relative alle negoziazioni dei titoli nominativi siano esenti da qualunque tassa di registro e di bollo. Viene elevata di un terzo, e cioè da 1 80 a 2 40 per mille anche la tassa annuale dovuta dalle Società straniere sul capitale destinato alle operazioni di assicurazioni e di rendite vitalizie e ad altre operazioni nello Stato.

La *Tribuna* dice che quest'ultimo punto del progetto di modificazione alle tasse sugli affari fu argomento di particolare discussione nel Consiglio dei ministri. Fra le tesi diverse che furono sostenute, se cioè dovesse rendersi o no obbligatoria la nominatività dei titoli industriali prevalse la determinazione intermedia telegrafatavi, specie per gli argomenti messi innanzi dal Di Broglio sia come opinione media sia come esperimento per avviarsi a più radicale soluzione.

Sul conflitto tra il Ministero e Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 14,35:

Eccovi altri particolari intorno alla lettera che l'on. Saracco, presidente del Senato, ha inviato al ministro Giolitti per accusargli ricevuta della comunicazione di nomina dei senatori.

La frase commentata sarebbe la seguente: « *Onorevole Ministro*, — Accuso ricevimento della nomina di trenta persone nominate senatori. »

La frase è molto commentata a Montecitorio, in senso vario.

Alcuni commenti sono molto aspri; ma dai più si ritiene che la frase non debba essere presa come l'indizio di un conflitto vero e proprio tra Saracco ed il Ministero. Essa è certo asciuttissima; ma non si può negare che questa sia l'abitudine del Saracco, abitudine che già altre volte ebbe occasione di manifestare.

Essa non manifesta compiacimento per le nuove nomine, compiacimento che d'altronde non si capisce perchè l'on. Saracco dovesse manifestare; ma non si può affermare che il suo contenuto sia offensivo. E' una ricevuta redatta in stile ufficiale molto asciutto, ma tutto finisce lì.

Non si può desumere da ciò che il Senato sia per fare cattiva accoglienza alla nuova lista di senatori e che la lettera di Saracco sia la prima avvisaglia di una campagna destinata a finire nella bocciatura di uno o di parecchi nuovi senatori a scrutinio segreto. Il numero dei senatori presenti a Roma è tuttora scarso; nè è facile prevedere il contegno che essi vorranno tenere. Ma non vi è alcuna ragione per credere che essi vogliano per motivi politici decretare esclusioni che fin qui furono deliberate unicamente per ragioni morali e singole. E nella lista odierna, se si sarebbe potuto desiderare una maggiore elevatezza nella sua composizione, non si può dire vi siano persone a cui si possano muovere obbiezioni del genere di quelle che hanno occasionato alcuni ostracismi di neo-senatori in passato.

La situazione potrebbe modificarsi; ma per ora potete ritenere che non esiste un conflitto tra Ministero e Saracco e tanto meno tra Ministero e Senato.

Notizie dall'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21:

Notizie dall'Eritrea recano che i lavori della linea telegrafica procedono alacremente e sono già arrivati sino a Maralià. Quivi un rappresentante di ras Oliè ha già fatto un bando, ordinando ai paesi di fornire subito i pali e altri mezzi d'opera occorrenti, con la minaccia di severissime pene ai contravventori.

Nella parte occidentale della Colonia tra breve si inizierà la costruzione della nuova strada carovaniera che dall'Atbara, attraverso alle regioni di recente percorse dal governatore Martini, conduca al Gasc, e di lì, per le vie già esistenti, fino ad Agordat. Si attribuisce grande importanza commerciale alla costruzione di tale strada, sperandosi di poter avviare per essa a Massaua una parte del commercio del Ghedaref, che adesso, dovendo prendere la via di Cassala, si dirige verso Suachim.

Il generale Besozzi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,30:

Oggi il generale Besozzi, dopo aver emanato un ordine del giorno agli ufficiali e soldati, mandando un saluto al suo predecessore, ha ricevuto tutti gli ufficiali superiori del Distretto di Roma ed i comandanti dei Corpi. Quindi ha visitato il ministro della guerra e l'Ospedale Militare.

Per migliorare la carriera dei sott'ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,5:

Per migliorare la carriera dei sott'ufficiali ed eliminare dall'esercito quelli che non possono più prestare un utile servizio, il Ministero della guerra ha disposto che per ultima considerazione siano più accettate domande di rafferma di sott'ufficiali che abbiano compiuto il quarantacinesimo anno di età e il venticinquesimo di servizio.

Essi sono stati perciò avvisati di far domanda pel collocamento a riposo. Ove non intendano farla, saranno proposti pel collocamento a riposo d'autorità.

L'elezione politica di Napoli VII.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 19,41:

Continua attivissimo il lavorio elettorale dei varii candidati nel VII Collegio.

Ieri uno dei candidati, l'avvocato Gualtieri, si recò a Somma Vesuviana a parlare a quegli elettori. Mentre nella sede della casa municipale parlava, entrò nella sala un gruppo di socialisti venuti da Napoli. I socialisti domandarono di parlare in contraddittorio. La risposta essendo stata negativa, i socialisti tentarono di riprendere la parola sulla piazza, ma i sostenitori della candidatura Gualtieri ricorsero al mezzo, certo, efficace, di far sonare dalla Banda l'Inno Reale; in quel modo le voci degli oratori erano coperte dall'Inno.

I socialisti, però, tennero delle conferenze per rubleggiare la candidatura socialista di Merlino, pel quale lavorarono con molto zelo. Questi giunse, per presenziare la lotta, da Santa Maria di Capua, dove aveva preceduto il Congresso provinciale socialista della Terra di Lavoro.

L'Assemblea alla sua partenza per Napoli lo salutò con un caloroso applauso.

In questo Congresso il socialista Nardone riprovò che nè la Direzione del Partito nè alcun deputato del Partito era intervenuto nel recente sciopero dell'Isola del Liri, facendo notare che l'organo centrale, l'*Avanti!*, non credette di intervenire nella lotta in favore dello scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli, sostenuto dalla *Propaganda* e da una parte della stampa monarchica.

Quando Saredo tornerà a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 16,55:

Saredo tornerà a Napoli il 2 dicembre per continuare la sua inchiesta, cominciando collo Opere pie.

La Commissione d'inchiesta subirà alcune modificazioni, perchè due commissari saranno nominati prefetti e Ceccato o Vergili messi a disposizione. Saredo ottenne da Giolitti che anche il suo personale di segreteria verrà aumentato.

Il Congresso dei contadini a Bologna.

L'ordine del giorno.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 13,55:

Il Congresso di contadini terminò nella seduta antimeridiana colla discussione dell'organizzazione rurale in rapporto alle Camere rurali. La discussione fu vivacissima, e vi parteciparono Ferri, Gatti, Varazzani, Scaramuccia. Venne quindi approvato l'ordine del giorno dell'on. Ferri e di altri affermante la solidarietà fra i lavoratori, ed esprimendo l'augurio che le Camere si ispireranno a tale concetto, lasciandole libere di giudicare dell'opportunità di aggregarsi alle Leghe dei contadini.

Morari disse: « Come Zanardelli fece una buona infornata di senatori per consolidare il Gabinetto, così faremo noi presto una nuova infornata di deputati socialisti. »

***

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 22,10:

Nella seduta pomeridiana il Congresso dei lavoratori discusse lo statuto della Federazione.

Su proposta di Ferri si scelse Bologna a sede del Consiglio generale, di cui si nominarono gli undici componenti, fra cui sono sei contadini. Parlarono indi Bonomi sulla legge dei probiviri agricoli; Zambianchi sugli infortuni del lavoro; Dinali sul patto colonico. Di tutti si approvarono le relazioni.

Dopo parole di Costa e Turati il Congresso si chiuse alle ore 17,15 fra grandi applausi. Il Consiglio generale sceglierà la sede del futuro Congresso.

Il prestito cinese alla Camera francese.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Nella seduta antimeridiana si continua la discussione del progetto sulla marina mercantile. Si approva l'art. 4.o, concernente il cabotaggio internazionale.

Il seguito della discussione a domani.

***

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21,35:

Nella seconda parte della seduta antimeridiana la Camera riprese la discussione sul prestito cinese.

Gauthier presenta una mozione con cui chiede la comunicazione dei rapporti del generale Voyron sui saccheggi commessi in Cina, onde eliminare i missionari colpevoli dall'elenco degli indennizzandi dalla Cina.

Waldeck-Rousseau si oppone a tale domanda e dichiara che nominerà una Commissione speciale, ed allorquando si dovranno assegnare le indennità, comunicherà a questa Commissione i documenti necessari. Invita la Camera a respingere la mozione, che è infatti respinta con voti 425 contro 100.

La seduta pomeridiana è cominciata alle ore 16,30.

Il *presidente* comunica poi che due sono le *cifre* proposte per il prestito: una, di 265 milioni, proposta da Berthelot, Astier, dalla Commissione e dal Governo; un'altra, di 190 milioni, proposta da Klotz.

Comincia una lunga discussione a cui prendono parte *Klotz*, *Massabuau* e il relatore *Hubbard*, il quale dice che, benchè la Commissione avesse accettata la cifra di 265 milioni, rimaneva convinta che le spese dello Stato si debbono limitare a quanto concerne lo Stato.

Sale quindi alla tribuna *Waldeck-Rousseau*. Il suo appello alla maggioranza repubblicana, per far prevalere la sua politica, che è di non preoccuparsi degli interessi privati ma del protettorato nell'Estremo Oriente, è, come sempre, ascoltato. Egli pone la questione di fiducia e la somma di 265 milioni è approvata con 295 voti contro 249.

Si stava così per passare alla discussione degli articoli, quando, per la terza volta, tornò sul tappeto la questione del rapporto del generale Voyron. Infatti *Pelletan* presenta una mozione con cui chiede la comunicazione del rapporto alla Commissione del bilancio.

Waldeck-Rousseau si oppone nuovamente a che si dia pubblicità a documenti confidenziali.

Sembat dice di avere quel rapporto, e nega che esso sia confidenziale; infatti lo pubblicherà sotto la sua responsabilità personale. (*Esclamazioni*)

Ribot invita il Governo a ricercare chi comunicò il rapporto a Sembat. (*Rumori*)

Waldeck-Rousseau replica che, se l'inchiesta iniziata a tal proposito approderà ad un risultato, il Governo dimostrerà che non ha due pesi e due misure.

La mozione Pelletan è respinta con 403 voti contro 107.

Si approva quindi l'articolo primo del progetto pel prestito, e il seguito della discussione è rinviato a domani.

Quale interesse possano avere avuto Pelletan, Sembat e Viviani a riprendere una mozione respinta dalla Camera poche ore innanzi, non è ben chiaro; non certamente per rovesciare il Gabinetto, poichè il momento sarebbe stato mal scelto. Taluni pretendono che essi vollero solamente avere l'occasione di annunziare che domattina la *Petite République* pubblicherà la parte più interessante del rapporto in questione e provare che il Governo ebbe torto a non lasciarlo comunicare alla Commissione, evitando con ciò la comparsa sui giornali.

La Camera, naturalmente, non poteva contraddirsi, e respinse quindi la mozione; ma domani il Paese saprà la verità.

A questo proposito le solite persone bene informate dicono che il rapporto, oltre ai fatti già telegrafativi e ad altri compromettenti monsignore Favier, riguarderebbe i trafugamenti di oggetti d'arte e di stoffe preziose operati dalle mogli di alcuni diplomatici, ma che però, d'ordine dei mariti, furono restituiti.

La seduta di domani ci riserva dunque qualche sorpresa, tanto più che l'articolo terzo, concernente la ripartizione degli indennizzi, verrà già in discussione.

LA *STAMPA* NELL'AMERICA LATINA

PER L'AVVENIRE D'ITALIA

Gli italiani nell'Argentina — Loro importanza economica — Loro influenza politica ed intellettuale — Occupiamoci dell'emigrazione — Meglio l'America del Sud che l'America del Nord.

Buenos Aires, ottobre.

(A. G.) — Sono venuto quaggiù piena la mente dei progressi meravigliosi compiutivi dagli italiani, sognando di trovarvi quasi una nuova Italia trapiantata al di là dell'Oceano, ma ho dovuto ancora una volta persuadermi che le cose vedute da vicino si presentano sempre sotto aspetto diverso da quello che, giudicandosi da lontano coll'immaginazione, si era ad esse attribuito.

Per quanto sia grande il numero degli italiani emigrati in questi ultimi trent'anni e ragguardevole il benessere che hanno acquistato, così e per numero e per importanza economica, e per influenza politica ed intellettuale, non sono tuttora giunti a quell'altezza che scritti suggestivi e discorsi patriottici lasciano molte volte, ingenuamente, supporre.

Troppo spesso da chi ragiona delle cose argentine sotto un punto di vista esclusivamente italiano si dimentica che allorquando si iniziò la nostra corrente emigratoria nella Repubblica Argentina, questa era già popolata da circa un milione e mezzo di nativi, che contemporanea alla nostra emigrazione si svolse pure quella proveniente da altri paesi d'Europa, che sovratutto ogni anno che passa sono centinaia e migliaia di italiani che muoiono, senza che il loro posto venga occupato dai figli, i quali vanno per contro ad aumentare il numero degli argentini.

E si dimentica ancora che i nativi avevano per sè il potere politico ed amministrativo, che dava modo, fra altro, di disporre per *fas* e per *nefas* di tutto l'immenso territorio; gli inglesi, i francesi, ed ultimi venuti i tedeschi la pratica commerciale e l'appoggio di solidi mezzi finanziari; gli spagnuoli, vantaggio ancor questo grandissimo, l'affinità di razza, mentre soltanto gli emigranti italiani, sprovvisti di capitali, ignari della lingua, sprezzati perchè poveri ed incolti, nulla possedevano, tranne la forza delle loro braccia.

Tutti argentini e stranieri venivano ad essere in condizioni migliori che il povero emigrante italiano per profittare della nuova fonte di ricchezza che l'estendersi dell'agricoltura e il progredire delle relazioni commerciali avevano dischiuso.

Gli italiani invece hanno dovuto conquistare faticosamente il benessere economico di cui oggidì possono godere, e se furono tra essi alcuni che, favoriti dalla sorte, giunsero in breve tempo ad invidiate posizioni finanziarie, la grandissima maggioranza deve al lavoro assiduo e ad una volontà tenace di aver potuto sollevarsi dalla miseria in mezzo a cui originariamente si trovava. E davvero che quando si pensa al molto che essi hanno fatto, alle officine, alle fabbriche, ai negozi e, più che tutto, alle fertili campagne che essi hanno saputo creare là dove non vi erano che steppe, v'è da rimanere stupiti. E' ad essi che la Repubblica Argentina deve in massima parte il fiorire della sua agricoltura, ad essi se la produzione del vino è quasi sufficiente ai suoi bisogni, e, più che tutto, se è diventata il granaio di una parte del mondo.

Ma non bisogna correre troppo coll'immaginativa circa la preponderanza economica degli italiani, e credere che sia ad essi esclusivamente che l'Argentina debba tutti i suoi progressi agricoli ed industriali.

Così, ad esempio, uno dei principali prodotti di esportazione della Repubblica Argentina è dato dalla pastorizia, che permette a questo paese di ritrarre annualmente più di 500 milioni dall'estero come prezzo di pelli, lane, animali vivi, carni congelate, ecc.; orbene le grandi *estancias* che dànno vita a questo commercio di esportazione appartengono quasi tutte ad argentini, ad inglesi ed a tedeschi. Così pure è ad argentini ed a stranieri che appartengono in gran maggioranza le fabbriche di zucchero, di birra, gli stabilimenti di congelazione delle carni, ecc., ecc., e, quel che più importa, le ferrovie e le reti tranviarie, il cui possesso è strumento validissimo di influenza.

Non abbiamo bisogno di esagerare. La realtà a questo riguardo è troppo magnifica, e troppo lusinghiera pel nostro amor proprio perchè sia necessario di abbellirla.

Ma per contro non bisogna credere che la influenza politica ed intellettuale degli italiani nella Repubblica Argentina vada di pari passo colla loro importanza economica. Quella è inferiore a questa.

L'Argentina è nazione che sente altamente dei suoi destini, orgogliosa del suo passato e più del suo avvenire, tanto che ogni buon *criollo* sente di poter prevedere non lontano il giorno in cui la sua patria diventerà la temuta concorrente degli Stati Uniti del Nord. Ed è anche una nazione sotto molti rispetti assai progredita, più di ciò che si crede in generale, vantando fra altro un ottimo sistema di diritto privato, scuole numerosissime che si trovano anche negli angoli più remoti delle sue provincie e dei suoi territorii, ed un complesso di giornali quali potrebbero invidiarsi da nazioni dieci volte maggiori.

E' naturale che in questa condizione di cose sia geloso intento del Governo e dell'opinione pubblica, dirigente di rafforzare l'elemento nazionale a danno dell'elemento straniero, ed è logico pure che un organismo così pieno di vitalità e di attività e così intellettualmente progredito, anzichè subire l'influenza dei nuovi venuti, reagisca al contrario su di essi.

E così per un lato si dichiarano argentini tutti i figli nati nel paese, e si rende facile la naturalizzazione a chi desidera diventare argentino, vietando a chi non sia tale di prendere parte alle elezioni politiche ed amministrative. Per altra parte si impone ovunque l'insegnamento e l'uso dello spagnuolo, che, indispensabile in tutti gli atti della vita civile, parlato dalla gran maggioranza della popolazione, finisce naturalmente coll'avere il sopravvento.

Nè, parmi, sarebbe il caso di fare recriminazioni per quanto succede; gli argentini hanno tutti il diritto di provvedere ai loro interessi secondo il loro modo di vedere. Ma per intanto si deve constatare che i settecento e più mila italiani che sono nell'Argentina non hanno parte alcuna ed alcuna influenza nella politica e nell'amministrazione, che questa è opera esclusiva degli argentini, i quali dei desiderii e delle aspirazioni italiane in tanto tengono conto in quanto ad essi conviene, e che la lingua italiana, bandita perfino dall'insegnamento superiore, che vi ammette invece l'inglese ed il francese, perde continuamente terreno di fronte allo spagnuolo.

***

Conseguenza di quanto son venuto esponendo, e conseguenza non certo piacevole, è che la conservazione dell'italianità nei nostri emigranti è quaggiù meno facile di quello che generalmente si crede.

Se nella prima generazione il ricordo della patria lontana difficilmente si cancella, e si continua ad usare per lunghi anni il dialetto materno, nella seconda, invece, nata nella Repubblica Argentina, o giuntavi in età infantile, la trasformazione è completa, e, salvo le debite eccezioni, abbiamo in essa argentini esclusivisti, che parlano unicamente spagnuolo, ed alla patria d'origine non portano che un ben mediocre interesse, se pure non le sono del tutto indifferenti. Ogni anno sono migliaia e migliaia di italiani definitivamente e totalmente perduti in questo modo per la patria nostra.

Forse per certuni, che ambiscono la facile nomea di menti spregiudicate, una tale perdita non dovrebbe interessarci gran chè, essendo inutile preoccuparsi di quelli che se ne vanno, perchè dopo tutto ognuno cerca il suo bene dove lo trova, e la patria è il mondo. Ma per chi pensi all'avvenire d'Italia, e pur soffocando la voce del sangue, e rinnegando quelle alte ed ingenue idealità che devono sorridere ad ogni animo gentile, voglia tener conto delle sole ragioni di interesse, non è possibile il dubbio sulla suprema convenienza di impedire che quei vincoli d'affetto che uniscono all'Italia i suoi figli siano così spezzati per sempre.

Nessuno ignora quanto limitato sia il territorio del nostro paese, sebbene pochi vi riflettano per dedurne le conseguenze inevitabili.

L'Italia non è che un punto minuscolo sulla faccia della terra, quasi un piccolo isolotto in mezzo all'Oceano immenso.

Quale sarà la condizione dei suoi abitanti quando tutta la restante superficie sarà abitata da nazioni di razza diversa dalla nostra?

Pur troppo nella lotta per la vita succede fra i popoli quello che succede fra gli individui, che il più forte mena il più debole, il quale è destinato ad immiserire per il vantaggio di colui che comanda. Ed è un'utopia lo sperare che coll'antagonismo di razza abbiano in futuro a sparire quelle distinzioni che ad ogni momento si fanno fra connazionali e stranieri. Proprio di questi anni, in cui l'amore verso il prossimo sembra abbia attinto sovrissimo vigore, si delinea all'orizzonte la tendenza di popoli che hanno potuto occupare larghissime porzioni della superficie terrestre, di escludere lo straniero dai loro mercati. E numerosi esempi stanno a dimostrare che, quando dalla teoria si passa alla pratica, l'istinto acuito dall'interesse piglia il sopravvento; nè si ammette che altri non uniti da vincoli di sangue abbia a diminuire i nostri profitti.

E l'Italia deve anche pensare a dare sfogo al sovrappiù della sua popolazione. Sono 300,000 persone che emigrano ogni anno per l'Europa e per i paesi transoceanici in cerca di lavoro, e questo numero non potrà che aumentare in avvenire. Nè si dica che ciò dipende soltanto dalle cattive condizioni economiche del paese; i capitali non s'improvvisano ed è svanita da gran tempo quella poetica leggenda che il suolo italiano fosse d'una ricchezza straordinaria; ma se anche, i capitali sorgessero numerosi, se l'agricoltura arrivasse ad una produttività insperata, e si mandasse ad effetto con prodigo dispendio la colonizzazione interna, pochi anni di arresto nell'emigrazione basterebbero perchè il bisogno di essa ricomparisse in tutta la sua gravità.

L'Italia è troppo piccola per contenere tutti i suoi figli.

Sarebbero questi problemi oscuri per l'avvenire d'Italia se fortunatamente non potessimo rendere la soluzione meno difficile coll'impedire che i sentimenti di italianità scompaiano in quanti hanno dovuto abbandonare il loro paese. Quell'emigrazione che, sotto un certo aspetto, costituisce una debolezza per l'Italia, sotto un altro punto di vista rappresenta e rappresenterà in futuro la sua forza, quando la massa che emigra conservi vivo il culto della patria lontana.

Là ove i vincoli dell'affetto perdurano, sorgono e prosperano le relazioni colla patria d'origine, si accolgono benevolmente quelli che sono emigrati da essa in cerca di un nuovo orizzonte per il loro avvenire, e se un pericolo la minaccia, non mancano gli aiuti volonterosi e d'uomini e di denari. E' logico che così debba essere, essendo nella natura umana di fare del bene ai parenti ed agli amici, e che ciò avvenga ne abbiamo una conferma nell'estendersi del nostro commercio, dove si spinge la nostra emigrazione, e negli aiuti preziosi morali e materiali avuti da parte dei nostri emigrati in eventi per noi difficili e tristi.

Non sogniamo fantastiche ed iperboliche costituzioni di razza, fatte solo per destare ingiustificati timori; quello che desideriamo è unicamente che gli emigrati, pur amando la patria d'elezione, non dimentichino la patria antica, in cui videro un giorno i loro genitori, in cui essi ebbero i natali. C'è nel cuore umano posto a sufficienza per due affetti, specie quando non si contraddicono a vicenda, ma si completano l'un l'altro per fondersi in un'alta idealità.

E nessuno ci può contestare il diritto di far sì che i legami d'amore che ci uniscono ai nostri figli, se pure debbono rallentare un giorno, almeno non si spezzino mai; sarebbe un andar contro agli istinti di natura il volere il contrario, e sarebbe anche un dar motivo a rancori che non possono giovare ad alcuno.

***

Non vi è altra parte del mondo in cui più che nella Repubblica Argentina si abbiano condizioni favorevoli alla nostra emigrazione, sotto qualunque aspetto la si consideri, o del vantaggio della nazione italiana e di quello degli emigranti.

Qui una popolazione di razza latina come noi, che ci apprezza e ci stima, un clima fra i più sani, un suolo fertile a buon mercato, e vantaggio inapprezzabile, un fortissimo nucleo di italiani, la cui esistenza contribuisce a rendere meno difficili i primi passi dell'emigrante nella nuova vita, e a proteggere per lungo tempo la italianità dei suoi sentimenti. E qui per moltissimi anni ancora l'emigrante sarà non solo accolto benevolmente, ma desiderato, perchè fino ad ora non vi sono che pochi milioni di ettari coltivati, e abbisognano braccia in numero immenso per rendere produttiva tutta questa vastissima superficie che misura ben dieci volte l'Italia.

Pure da qualche tempo l'immigrazione italiana nella Repubblica Argentina segna una specie di stasi.

Le cattive condizioni finanziarie del paese possono forse spiegare il fenomeno, ma sarebbe male assai per l'avvenire d'Italia se quella corrente immigratoria che si era stabilita da tanti anni avesse a perdere della sua forza, se avesse a cessare quel flusso di emigranti che veniva di continuo a portare nuovo sangue nell'elemento italiano e ad aumentarne la forza.

Non è senza una certa preoccupazione pel futuro che talvolta rifletto allo svolgersi della nuova e formidabile corrente emigratoria verso l'America del Nord.

Gettati in mezzo ad un popolo di razza e di costumi diversi, godente di una civiltà superiore alla nostra, gli emigranti rinunzieranno tanto più facilmente al nome di italiano, in quanto il diventare cittadini americani sarà per essi il passaggio ad una classe superiore. E se anche conservassero il primitivo affetto verso il paese natio, che influenza possono avere sei o settecentomila persone, la più parte incolte, disseminate in un territorio smisurato, in mezzo ad una popolazione centinaia di volte maggiore?

Nè si esagerino i vantaggi materiali che da questo trapiantarsi negli Stati Uniti di tanti connazionali possono derivare all'Italia.

Dati i progressi dell'America del Nord nel campo dell'industria e dell'agricoltura, e dato il suo suolo fertilissimo ed adatto ad ogni sorta di coltivazione, non v'è da sperare gran che nell'aumento della nostra esportazione per questo paese. Attualmente i due principali articoli che vi esportiamo, i limoni e la seta, devono la loro fortuna a ciò che, essendo indispensabili al consumo, hanno costituito e costituiscono, fino ad ora, per l'Italia una specie di monopolio; ma insegni il fenomenale ribasso nell'esportazione degli aranci.

Ci sono, è vero, i risparmi tanto decantati, che gli emigranti mandano ogni anno ai loro parenti in patria, ma quante iperboli non si sentono talvolta a questo proposito! Se si dovesse fare il computo di ciò che gli emigranti spendono in viaggi, e di ciò che portano con sè, e che non sempre consegnano all'ufficio d'emigrazione di Ellis Island, di tutto ciò insomma che estraggono all'Italia, e lo si ponesse a confronto di ciò che vi rispediscono, si vedrebbe che la differenza sarebbe tutt'altro che enorme. Che sono, del resto, pochi milioni all'anno, di fronte all'immenso capitale umano che noi veniamo a dare annualmente agli Stati Uniti?

Anche sotto il punto di vista dell'interesse particolare degli emigranti è consigliabile l'emigrazione nell'America del Sud: l'interesse della patria e quello dei figli che l'abbandonano sono fortunatamente all'unisono.

E v'è una ragione principalissima di quanto affermo, a tacere di altre, ed è che gli italiani che emigrano all'America del Nord sono generalmente destinati ad aumentare il numero dei proletari; quelli che si dirigono all'America del Sud vanno invece ad aumentare il numero dei proprietari. E' questa una delle differenze cardinali fra le due emigrazioni, e che deve far pendere la bilancia in favore della seconda.

Nell'America del Nord, dove l'acquisto dei terreni è cosa troppo difficile per la elevatezza dei prezzi, il lavoratore godrà, è vero, di un salario più abbondante di quello che riceverà in patria, ma il benessere che ne risente non tarderà a farsi meno sensibile, quando alcuni anni di permanenza abbiano accresciuto i suoi bisogni, ed imposta l'abitudine di spendere in proporzione dei guadagni.

Nell'America del Sud invece il nostro emigrante non otterrà un salario così rimunerativo, ma quando non sia spinto dal bisogno di mandare in patria i guadagni che mette in serbo, potrà dopo poco tempo acquistare, magari a credito, una pezza di terreno, ed insieme alla soddisfazione così bella di lavorare sul proprio, avrà anche quell'altra di giungere, dopo dieci o quindici anni di onesto fatiche, ad una discreta agiatezza. Il segreto della fortuna degli emigranti nell'America Argentina sta in gran parte in ciò che essi possono sfruttare l'aumento di valore che col crescere della popolazione si verifica nei terreni, e questo vantaggio grandissimo li compensa ad usura delle privazioni dei primi anni.

L'avvenire della nostra emigrazione è, a mio giudizio, tutto nell'America del Sud. A questa emigrazione dobbiamo tener fisso lo sguardo e dare le nostre simpatie; di questa dobbiamo occuparci con particolare amore perchè non vada perduta per la patria nostra.

Ad altra mia alcune osservazioni a questo riguardo.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,35:

Oggi Luzzatti, innanzi ad una folla di studenti, fece la sua prolusione al corso di Diritto costituzionale. In un discorso eloquente e dotto trattò dell'attuale momento della vita parlamentare negli Stati contemporanei, fermandosi specialmente sullo sviluppo del regime costituzionale in Inghilterra. Fu applauditissimo.

Anche il prof. Venturi fece un'applaudita prolusione al suo corso di Storia dell'Arte, parlando sulla Corona ferrea.

— Oggi Prinetti ha ricevuto Salvago-Raggi, intrattenendolo lungamente sulle cose della Cina.

— Oggi il Tevere è salito di metri due e mezzo sul livello normale.

— Oggi il Pontefice ha ricevuto il cardinale Ferrata, prefetto della Congregazione dei riti.

L'italiano al Congresso medico di Madrid.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21:

In seguito a protesta dell'on. Baccelli, il Governo spagnuolo avrebbe ammesso la lingua italiana fra le lingue ufficiali al Congresso medico di Madrid.

Il Duca degli Abruzzi ai bolognesi.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 21,45:

L'ufficiale d'ordinanza del Duca degli Abruzzi telegrafò al *Touring* ringraziando in nome di Sua Altezza per l'efficace servizio organizzato in occasione del *match*.

Il Duca degli Abruzzi telegrafò anche al sindaco di Bologna esprimendo il suo rammarico per non aver potuto visitare la città, augurandosi di venirvi però presto.

Nel Consiglio provinciale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 18,25:

Il Consiglio provinciale, riunitosi oggi, acclamò Napodano a suo presidente ed il deputato Mazzella a suo vice-presidente. Rimandò le altre nomine. Intanto si dice che, dopo il colloquio avuto con Giolitti, il prefetto Tittoni, che si trova da qualche giorno a Roma, abbia telegrafato a Napoli pregando di rinviare la tornata, che invece fu tenuta.

Due commemorazioni a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 20,15:

Oggi nella sala dell'Accademia Reale, innanzi a gran numero di artisti, letterati, scienziati e giornalisti, Eduardo Dalbono, nuovo presidente dell'Istituto di Belle Arti, parlò di Domenico Morelli, rendendo con profondità e osservazione psicologica senza pari la figura del grande artista scomparso. Nella sala vi erano anche molte signore che plaudirono il Dalbono.

— Nel pomeriggio fu scoperto, nell'atrio del grande Archivio di Stato, un ricordo marmoreo a Bartolomeo Capasso. Parlarono, applauditi, il direttore dell'Archivio, Batti, Del Giudice e Faraglia. Vi intervennero il rappresentante del prefetto, il regio commissario, senatori, deputati, numerosi professori ed invitati.

Il dramma dell'equipaggio d'una tartana.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 16:

La tartana *Principessa Elena*, partita il giorno 16 per Bari, fu sorpresa durante la traversata da un violento fortunale. Dopo otto ore di violenta lotta la tartana fu spinta contro la scogliera presso Bari, e si infranse.

I naufraghi stettero sei ore aggrappati alle corde. Il solo marinaio Russo non riuscì ad aggrapparsi, e fu tirato mediante delle gomene. Aveva gravi ferite al capo. Il Russo morì appena giunto a Napoli. L'equipaggio rimpatriò a Torre del Greco.

Un banchetto all'on. Squitti.

Pizzo, 25 (*Stefani*). — Il banchetto offerto ieri sera dal barone Mattei in onore di Squitti, riuscì cordialissimo. Vi assistettero le più distinte notabilità del Collegio e del circondario. Brindarono a Squitti i sindaci di Pizzo, Nicotera e Maierato, il barone Mattei ed altri, ai quali rispose Squitti fra calorosi applausi. Dopo il banchetto, Squitti si recò al ricevimento in suo onore, al Circolo Riunione.

I nuovi valichi per il Sempione.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 18,30:

Una interessante discussione si è svolta oggi alla nostra Camera di commercio intorno alla urgenza di un nuovo valico appenninico mentre progrediscono rapidamente i lavori pel traforo del Sempione.

La discussione si chiuse con la votazione fatta ad unanimità dalla Camera di un ordine del giorno che rafferma l'assoluta urgenza di una nuova linea ferroviaria onde soddisfare ai bisogni del traffico coll'Alta Italia e coll'Europa centrale.

L'ordine del giorno votato dà mandato al presidente di accordarsi col sindaco e col presidente della Deputazione provinciale per la formazione di un Consorzio fra tutti gli enti interessati per chiedere la immediata concessione del nuovo valico, onde il relativo progetto possa essere presentato contemporaneamente agli altri progetti ferroviari del Regno all'approvazione del Parlamento.

I funerali dell'arcivescovo di Genova.

Ci scrivono da Oneglia, 25:

Telegrafano da Triora che i funerali di monsignor Reggio vennero definitivamente fissati per martedì alle ore del mattino. La salma verrà trasportata da Triora sino alla strada carrozzabile, a braccia da soldati alpini, e dalla strada carrozzabile a Taggia, ove si trova la stazione ferroviaria, a mezzo di una vettura di prima classe messa a disposizione dal Municipio di San Remo.

⁂

Ci telegrafano da Oneglia, 25, ore 20,15:

Si ha da Triora che un grave malcontento regna nella popolazione per il trasporto della salma dell'arcivescovo a Genova, nonostante le sue ultime volontà. La Giunta votava una fiera protesta. Si temono disordini.

⁂

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 23,50:

L'imperatore Guglielmo incaricò il suo aiutante di campo maggiore von Chelius, addetto militare all'Ambasciata germanica a Roma, di rappresentarlo ai funerali dell'arcivescovo Reggio.

Partì per Triora per accompagnare la salma a Genova il prof. Giovanni Campora, assessore della Giunta.

Per la navigazione del Po.

Ci telegrafano da Casale, 25, ore 22,25:

Giunse stasera la Commissione per lo studio della navigazione interna e fluviale del Po da Casale a Venezia. Essa è composta del presidente Romanin-Jacur, degli ispettori Cesarini e Coletta, degli ingegneri Terre, Leoni, Sassi, Moschini e Priolo, del capitano del genio lagunare Benitend. Sono guidati da Minguzzi, del genio civile a Pavia. Domani percorreranno il corso del Po da Casale a Pavia.

I nostri reduci dalla Cina.

Singapore, 25 (*Stefani*). — E' giunto il *Minghetti* con le truppe italiane, reduci dalla Cina.

Gli inglesi sul fiume Tong.

Londra, 25 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha dal Cairo, che il colonnello Sparkes è ritornato dalla spedizione di Bahr-el-ghazel, ed issò la bandiera anglo-egiziana sul fiume Tong, stabilì un posto a Wau e concluse un accordo col sultano di Tambura o Zambia.

Laberdesque contro Drumont.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 22,45:

Laberdesque, il noto antagonista di Max Regis, accettò la candidatura nella prima circoscrizione di Algeri contro Edoardo Drumont nelle elezioni generali.

Le Congregazioni religiose al Consiglio municipale.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21,40:

Al Consiglio municipale si discusse la questione delle domande di autorizzazione presentate da alcune Congregazioni e sulle quali deve dare il suo parere. Il Consiglio respinse con 44 voti contro 33 un ordine del giorno di Galli che rifiutava l'autorizzazione e approvò, invece con 39 voti contro 25 un ordine del giorno che dichiara la legge sulle Associazioni cattiva e antirepubblicana ed esprime il parere che non si debba in alcun modo attentare alla libertà delle Associazioni.

Come vedete, sono lontani i tempi in cui il Consiglio comunale di Parigi trovava Jules Ferry non abbastanza anticlericale!

La crisi ministeriale greca finita.

Atene, 24 (*Stefani*). — Zaimis ha conferito col re. Si crede che il re lo incaricherà di formare il Gabinetto.

Stasera, alle 10,30, Zaimis conferirà nuovamente col re.

⁂

Atene, 25 (*Stefani*). — Il re ha accettato la lista dei nuovi ministri sottopostagli da Zaimis. I nuovi ministri prestarono giuramento nelle mani del re. Stamane fu promulgato un regio decreto che proroga la Camera per quaranta giorni. La città si mantiene calma.

La rivoluzione columbiana.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 10,30:

La cannoniera columbiana *Pinzon* arrivò ieri sera a Colon con 300 soldati delle truppe governative, i quali non permisero di sbarcare ai liberali, minacciando di far fuoco. Il capitano Pollaco, comandante la nave, notificò ai comandanti delle corazzate americane, inglesi e francesi ferme nel porto, la sua intenzione di bombardare la città.

Quindi nel pomeriggio di oggi i consoli invitarono i rispettivi connazionali a riparare a bordo delle navi. Per bombardare la città bisognerà fare fuoco attraverso la ferrovia, quindi gli impiegati rifiutano di lavorare.

Gli insorti intanto stanno trincerandosi; le navi estere si sono preparate ad intervenire in caso di bisogno.

A Panama le principali strade vengono trincerate, avendo il Governo dichiarato che difenderà il terreno palmo a palmo. Il Governo dichiara pure che un grosso Corpo di truppe è aspettato ad ogni momento, e che esso attaccherà i ribelli sino a che Colon sarà ripresa.

Un ultimo telegramma dice che un combattimento è stato impegnato lungo l'intera ferrovia. I marinai americani sbarcati dal *Iowa* mantengono però il traffico aperto. (?)

La conferenza sugli zuccheri e la Russia.

Pietroburgo, 25 (*Stefani*). — *L'Agenzia Telegrafica Russa* dichiara inesatta la notizia pubblicata da un giornale di Bruxelles, secondo la quale la partecipazione della Russia alla conferenza sugli zuccheri sarebbe dubbia, poichè la Russia si opporrebbe alla soppressione dei premi. Soggiunge che la Russia non assegnò premi per l'esportazione degli zuccheri e non ha perciò ragione di partecipare alla conferenza.

Un neonato in una latrina.

Ci telegrafano da Foggia, 25, ore 15:

A Cerignola si rinvenne in un cesso il cadavere di un neonato. L'autore del delitto è certo Rossi Francesco, il quale lo ebbe da certa Borelli Rosa, tessitrice, sua cognata.

Entrambi furono arrestati.

REATI E PENE

Il processo per la donna tagliata a pezzi.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Verona, 25 novembre.

Udienza antimeridiana.

Il processo fu ripreso nell'auletta della prima Sezione del Tribunale. L'aula contiene appena un cento persone. Il pubblico è composto quasi unicamente di giornalisti e di testimoni.

S'incomincia l'audizione dei testi della Parte civile.

Apprendo che il processo per diffamazione Isotta-Tabacchini è stato rinviato all'11 gennaio.

Il Tribunale entra alle ore 10.

Il *presidente* comunica due note della Direzione dei Manicomii di Verona e di Venezia, dalle quali si apprende che Zamboni era affetto da mania epilettica causata da trauma fisico-morale prodotto dalla scarica di una dinamo.

Entra primo il teste *Benedetto Poli*, il quale comincia facendo pubblicamente una protesta, perchè corre voce che mediante denaro egli si sia schierato dalla parte del Trivulzio. Dice che il Canuti fu parecchie volte da lui rimproverato perchè non sorvegliava sua figlia. Una volta vide l'Isolina e sua figlia Emma assieme a degli ufficiali. Narra del parto fatto da sua figlia.

In quel momento capitò il dottor Ronconi Cirillo. Seppe che il neonato venne portato all'Ospizio degli esposti da Sabbioni e dalla levatrice. Sua figlia gli fece le seguenti confidenze: «Papà, devo morire; se morrò, morrò per Zamboni»; poi la ragazza si confuse e parlò del dottor Ronconi. Quando sua figlia era all'ospedale, gli disse che Ronconi le aveva messo sul cuscino 10 lire. Anche l'avvocato Casalini le mandò 5 lire per mezzo della Bernardi Teresa.

«Non seppi — dice il teste — il perchè di queste elargizioni. So che il Ronconi ed il Casalini erano avventori dell'*Osteria di Sant'Andrea*, dove si recava mia figlia.»

Il teste aggiunge che sua figlia gli confidò anche che trovandosi coll'Isolina in una casa, ove erano Zamboni e Ronconi, Zamboni venne a diverbio con lei. L'Emma fuggì e di Isolina non si seppe più niente.

Il teste si perde a narrare particolareggiatamente i funerali di sua figlia e le preghiere da lui fatte al direttore dell'ospedale perchè non ne sezionasse il cadavere. Dichiara di essere convinto che il fatto dello squartamento dell'Isolina deve essere avvenuto all'*Osteria di Sant'Andrea*. Spiega in modo inconcepibile la sua convinzione. Descrive il locale. Narra che fu a pregare gli avvocati di Trivulzio perchè lo citassero. Dice che in casa Canuti fu rinvenuta una lettera del dott. Ronconi, che invitava l'Isolina ad un appuntamento. Il teste dice che seppe la cosa da Trivulzio.

Trivulzio afferma che quella lettera fu sequestrata, ma non ricorda il nome del firmatario.

Sarfatti prega il Tribunale di ritirare dall'ospedale le tabelle nosografiche di ... Poli.

Caccialori Elvira, fruttivendola, depone che l'Isolina veniva spesso nel suo negozio a raccontarle che andava in compagnia di diversi amanti, fra i quali un conte, un capitano ed un tenente. Tale racconto le fece sei mesi prima del fatto.

A domanda della *Parte civile* se la teste abbia visto la Policante uscire dalla casa Canuti con oggetti di vestiario, risponde negativamente.

Soletti Lucia, abitante in casa Canuti, conosceva l'Isolina di vista. Si salutavano e null'altro. Dice che la mattina dopo l'arresto del Trivulzio, i vicini uscirono in queste parole: «E' impossibile che il Trivulzio sia l'assassino dell'Isolina, perchè questa aveva troppi amanti.»

Stevea Narciso, pensionato, dà cattive informazioni dell'Isolina. Dice che era una ragazza assai leggera, e che frequentava con assai facilità i militari; ma egli la conosceva soltanto di vista. Non conosce la Policante.

Dalmaggio Maria depone che quattro mesi dopo il fatto si recò in casa Canuti a lavorare. Dice che un giorno, trovandosi ad una finestra di casa Canuti assieme alla Clelia, vide passare in mezzo alla strada un ufficiale in bicicletta. La Clelia a tale vista chiamò suo padre e fece un nome che la teste non ricorda. Il padre disse: «*Quel lì è quel che la mangiava mi fiola.*»

La teste continua dicendo che la Clelia le disse che l'Isolina aveva tanti amanti: un conte, un capitano, un tenente dei bersaglieri ed il Trivulzio. Questa deposizione diede luogo al procuratore del re di chiedere la continuazione dell'udienza a porte chiuse. Si sgombra l'aula.

Sono richiamati il Canuti Felice e la Clelia per assistere alla deposizione del Dalmaggio.

Udienza pomeridiana.

Anche l'udienza pomeridiana comincia a porte chiuse. Apprendo che la Parte civile solleva un formale incidente perchè la Clelia e il padre Canuti non assisterono all'ultima parte della deposizione del Dalmaggio. La Difesa si oppose e il Tribunale diede ragione alla Parte civile.

Sappiamo che seguirono le deposizioni della teste Tommasoni Giulia, di Rossi Maria e di Domenico Preti. Seguirono poscia i confronti con la Clelia e Felice Canuti.

Alle ore 15 sono di nuovo aperte le porte ed è introdotto il teste *Mutinelli Carlo*, pensionato, che conosceva il tenente Trivulzio. Seppe da Lucietta Rossini che l'Isolina, al quattro o al cinque di gennaio, fu a pagare un conto dicendole che abbandonava la casa paterna per recarsi a convivere con un signore. Non conobbe la Maria Policante, ma ha saputo che era una donna equivoca. Dice che il tenente tenne sempre una condotta buona e che non dava scandalo per le sue relazioni. Dice di aver visto l'Isolina entrare una volta nella stanza del Trivulzio. (Si noti che il Mutinelli abitava davanti la casa dei Canuti).

Pasquali Giovanni, oste, abitante di rimpetto alla casa dei Canuti e vedeva spesso entrare in casa di questi degli ufficiali dei bersaglieri prima, degli alpini poi.

La Parte civile rinuncia ad udire la moglie del teste precedente.

Beccioli Giuseppe, redattore del giornale *L'Arena*, dice: «Verso mezzogiorno del 17 gennaio 1900 fui avvertito del rinvenimento di un secondo fagotto, contenente dei resti umani, presso il ponte Aleardi. Mi recai sopraluogo e vidi dei pezzi di carne.» Scoperse poi un biglietto che, senza leggerlo, consegnò al procuratore del re. Dopo pochi giorni seppe in Questura che quel biglietto era una nota delle spese fatte dalla Isolina il giorno 5.

Narra il suo viaggio a Legnago in seguito alle nuove rivelazioni fatte dalla Favaretti. Giunto a Legnago, si incontrò con l'avvocato Arrese. In quel mentre si presentava il Sitara. Tutti e tre si recarono a casa dell'Arrese, ove questi diede al Sitara un *loden* perchè faceva freddo. Poi si recarono all'*Albergo dei due Mori*, ove fu serviti la Favaretti. L'Arrese ordinò una bottiglia, ma non poterono discorrere del fatto con la Favaretti.

«Allora — dice — uscimmo dall'albergo. Il Sitara più tardi ritornò a chiedere alloggio, e venne riconosciuto dalla Favaretti; ma la padrona gli negò l'alloggio. Allora il Sitara si provvide di alloggio in un'altra casa.

«Lo scopo della gita del Sitara a Legnago — dice il teste — fu per confrontarsi con la Favaretti e negare le sue asserzioni.»

Il Bavoli indagò presso Porto Sottoriva, ove la Favaretti prestò servizio. Il proprietario gli disse subito che la Favaretti è un'ubbriacona. «Il proprietario mi narrò che una sera la Favaretti disse al Sitara: *Sitta sta ti, fiol d'un can, o butto el sacco in Adese!* Il Sitara rispose: *Non sta a dir ste cose. Sei matta!*»

Sono citati per domani dal giudice istruttore Nimini Luigi, maestro comunale, Zanardi Alessandro, proprietario del palazzo Cattarinetti, e Rossi Maria, carbonaia.

La deposizione di Gisella Dumarches a Lione.

D'Alma ci scrive da Lione, 25:

Ho potuto parlare alla Gisella Dumarches, la teste che non volle per causa di malattia recarsi a Verona.

E' un'intima amica dell'Isolina Canuti, della quale fu compagna di collegio. Vive qui colla zia e col tutore Graziani, che l'accompagnò da Verona a Sampierdarena e da Sampierdarena a Lione per sottrarla alla curiosità pubblica.

La Gisella dice che la Canuti faceva una vita di continue orgie e le parlava continuamente dei suoi amanti, fra i quali erano il tenente Perini dei bersaglieri ed il tenente Trivulzio degli alpini.

Il Trivulzio essa lo vide due volte.

Una volta, in casa della Gisella, essa la teneva sulle sue ginocchia e la abbracciava e la accarezzava.

Un'altra volta dopo la scomparsa della Canuti mentre parlava col vecchio padre e tentava di consolarlo. Dice che l'Isolina le confidò che il Trivulzio era villano ed assai poco amoroso.

«Questo fatto si spiega — dice la Gisella — con ciò, che il Trivulzio contrasse quella relazione mentre era agli arresti ed era molto annoiato. In quel momento perse la testa, e dopo certo dovette trovarsene pentito, perchè la Isolina non era bella ed era deforme di corpo. E' più spiegabile la sua relazione colla Clelia Canuti, sorella dell'Isolina, che allora non aveva che quindici anni ed era una bella ragazza. Questa relazione mi fu confermata da entrambe, e mano a mano la rimproverai acerbamente di ciò minacciandola di rivelare la cosa al padre, ma al riparo che era un vecchio imbecille e non si occupava di nulla.

«Io avevo una sorella in collegio, che tuttora trovasi a Verona. Non la lasciai mai parlare coll'Isolina, perchè il linguaggio di questa era troppo sboccato.

«Io stessa ne ero disgustata, e la vedevo il meno che possibile.

«Non ebbi alcuna relazione in Verona. Avevo un fidanzato e con esso e col tutore Graziani andammo una volta sola a cenare alla *Trattoria del Chiodo* per curiosità, perchè sapevo che l'Isolina vi si recava col Trivulzio e con degli ufficiali.

«Del resto non so altro, perchè nè mai vidi l'attendente del Trivulzio, nè mai intesi parlare di polverine, nè di altri tentativi d'aborto.

«In anni non credevo nemmeno che l'Isolina fosse incinta.»

A questo punto del mio interrogatorio interviene lo zio Giovanni Dumarches, che mi dice d'aver dovuto lasciare l'Italia colla Gisella per le *miserie* che gli avevano fatto soffrire.

«Avevo una buona paga a Sampierdarena ma non potei restarvi.

«La Gisella è anemica. Non posso lasciarla uscire sola e partendo devo chiuderla in casa.»

Mi fece vedere una quantità di medicine ordinate alla ragazza. Mi disse che il suo fidanzamento in Verona fu rotto in seguito alle chiacchiere della gente. Disse essere doloroso che una ragazza onesta debba andar confusa colle donne perdute in seguito ad una relazione d'amicizia coll'Isolina, relazione affatto innocente.

«Ella non sapeva nulla dei suoi tristi amori e se il baccano continua, sono disposto a farle subire una visita medica per far constatare il suo stato di ragazza, ed in seguito sporgerò querela contro i diffamatori.»

Si mostrò poi indignato contro i magistrati e i giornalisti che la perseguitano e che colle loro *pubblicità (sic)*, potrebbero anche qui fargli perdere il pane, onestamente e stentatamente guadagnato.

Disse di essere cittadino francese e che per nulla al mondo lascerà venire in Italia la Gisella a subire un nuovo martirio. «Tutto quello che ha ella vi ha detto e basta. Se verrà un altro giornalista gli chiuderò la porta in faccia.

«Se questa persecuzione continua e vogliono del tutto disonorarci pensiamo ci ammazzeremo tutti.»

E su ciò non ne parlò, convinto che la Gisella non poteva o volerne dire di più.

PROCESSO PALIZZOLO

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Bologna, 25 novembre.

Si leggono cinque rogatorie del processo Miceli favorevoli agli imputati. Si legge pure una scrittura privata per affittanza dei fondi Rocca al Palizzolo.

Si annuncia che la vedova Miceli è affetta da bronchite, e si legge il certificato dell'ufficiale medico che la accertò.

La Corte si ritira per decidere sull'incriminazione dei testi Grasso, Mirone, Lancillotti.

La Corte decide di prosciogliarli tutti.

Depone il deputato *Enrico Rossi*. Egli dice che il nome di Palizzolo circa l'assassinio Miceli venne fatto durante le elezioni. Il teste esclude però la capacità a delinquere al Palizzolo, e dice che così si pensa pure a Palermo. Afferma che la mafia non è delinquenza.

Altobelli dichiara che di parere contrario erano Sonnino, Franchetti e Colajanni.

Teste: «Ma questi fecero degli studi economici sulla Sicilia!» (*Ilarità*)

Avviene un vivo battibecco fra Maggio e Marchesano sulla definizione della mafia.

L'udienza verrà ripresa nel pomeriggio.

Si leggono varii atti riguardanti gli imputati del processo Miceli, e si rimanda la lettura della sentenza contro i mafiosi a quando deporrà l'ex-questore Sangiorgi.

Depone il capo-stazione *Antonio Bellavia*. Viaggiò nel treno dov'era il Notarbartolo, ma nel bagagliaio, e nulla rilevò di anormale durante il viaggio. Ammette che pel personale era facile passare da un treno all'altro. Ritiene che il Carollo abbia partecipato al delitto. Non vide il Garufi, e dice che il Garufi è giovane dabbene.

Il guardiano *Salvatore Carra* dice che seppe che sul ponte vi era un cadavere. Recatosi sul luogo, trovò il sindaco e i carabinieri.

Si fa qualche contestazione e quindi si toglie l'udienza.

Il complice di Bresci condannato all'ergastolo.

Abbiamo da Milano, 25:

Oggi, alle 15, alla nostra Corte d'Assise venne chiamato il processo contro quel Luigi Granotti, detto *biondin*, di Sagliano Micca, che, secondo le affermazioni dell'Autorità politica e gli incerti elementi raccolti dall'Autorità giudiziaria, risultò aver cooperato col Bresci all'atroce delitto che tolse alla patria il suo Re.

Il Granotti, venuto in Italia da Patterson pochi giorni prima del Bresci, con costui organizzava il regicidio, fu con costui a Bologna, a Piacenza, a Milano, a Monza, ma, fatalmente, potè riparare all'estero passando per Gressoney e discendendo a Zermatt, donde ripartì per Viego, rendendosi irreperibile.

Durante questo viaggio fu accompagnato da un suo amico, certo Giacomo Bussetti, che, tradotto in arresto, dichiarò all'Autorità di aver ricevuto dal Granotti una confessione completa di colpevolezza.

Ora il Bussetti, rimesso in libertà, dopo d'aver preso moglie, riparò con questa in America, stabilendosi a Buenos Aires.

I parenti del Granotti, i quali negano fra altro che costui sia biondo e si dichiarano convinti della sua innocenza, asserendo che egli si trovava in Alessandria allorquando avvenne il regicidio, affidarono la difesa del loro congiunto all'avv. Rivera, il quale presentava due giorni or sono alla Corte istanza perchè in un'istruttoria supplementare venissero sentiti i testi Enrico Re, cappellaio, Rolando Ariboccolo, calzolaio, Borrano Maurizio, commerciante, Turlo Angela, filatrice, e Golzio Cecilia vedova Bussetti, tutti di Sagliano (Biella).

Costoro dovevano deporre che il Bussetti, dopo di avere testimoniato avanti all'Autorità di pubblica sicurezza a carico dell'attuale accusato, si sarebbe ricreduto affermando che le dichiarazioni da lui fatte gli erano state inspirate dalle insinuazioni e dalle minacce di cui, secondo le sue proteste, sarebbe stato vittima da parte della Polizia italiana durante la propria detenzione.

Aperta l'udienza e proclamata la contumacia dell'accusato, l'avv. Rivera, avvalendosi della facoltà concessagli dall'art. 351 del Codice di procedura penale, chiese il rinvio del processo a tempo indeterminato, sostenendo, e la impossibilità dell'imputato di presentarsi all'udienza, per trovarsi egli all'estero, e perchè, colla istanza già ricordata, erasi venuta a presentare all'Autorità giudiziaria una denuncia di eventuale reato di falsa testimonianza, la quale doveva essere vagliata ed accertata prima di dar corso al procedimento a carico del Granotti stesso.

La Corte, però, su conformi conclusioni del procuratore generale comm. Cisotti, che volle personalmente sostenere l'accusa, respinse come infondata l'istanza e procedè in contumacia, e quindi senza intervento di giurati.

La sentenza venne pronunziata alle ore 17,30.

Condanna il Granotti Luigi, per complicità in regicidio, alla pena dell'ergastolo, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla perdita dei diritti civili.

SPORT

Ciclismo.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 23,15:

Come abbiamo annunciato, il Comitato direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana ha definitivamente stabilito che le Corse di Campionato mondiale debbano effettuarsi nel prossimo anno sulla nostra pista di Porta Salaria.

Malgrado che l'annuale Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale non abbia ancora in modo definitivo confermata questa deliberazione, si sono stabilite fin d'ora, alla sede dello «Sporting-Club», le date, molto probabilmente irrevocabili, del 28 giugno, 3 e 5 luglio.

Camera di Commercio Torino.

Sotto la presidenza dell'on. Rossi, presidente, ebbe luogo ieri sera un'adunanza pubblica della Camera di commercio.

Erano presenti i consiglieri: Corinaldi, Rognone, Farinelli, Bocca, Giorgis, Sacerdote, Pelissio, Tedeschi, Avezzano, Visconti, Bona, Sclopis, Serralunga, Bella, Rey, Cerino-Zegna, Giretti, Bersia.

Dopo le consuete comunicazioni, la Camera approva la relazione del vice-presidente Serralunga, riflettente alcune riforme alla tariffa e capitolato per le dispense dei Canali Cavour; conferma il consigliere Pellosio a delegato camerale nel Consiglio generale del Banco di Napoli, ed il consigliere Bocca a delegato camerale nell'Istituto Internazionale Italiano.

Sull'aumento della produzione frumentaria nazionale.

Il ministro dell'agricoltura e commercio ha indirizzato una circolare alle Camere di commercio in cui chiede il loro parere consultivo su alcuni provvedimenti intesi ad aumentare la produzione del grano in Italia. Fra questi provvedimenti è compreso anche l'istituzione di Cooperative regionali per l'acquisto di grani.

Riferisce il consigliere *Corinaldi*, il quale propone alla Camera di fare plauso a vari degli intendimenti manifestati dal ministro, ma di esprimere parere negativo per quanto riflette l'istituzione delle accennate Cooperative.

Giretti non crede nell'efficacia di qualunque provvedimento protettivo, come non è lodata l'imposizione del dazio doganale; perciò si associa alle conclusioni negative del relatore.

Parlano ancora in argomento *Tedeschi, Serralunga, Visconti*.

La Camera approva infine il bilancio preventivo pel 1902, che si riassume nella cifra di 168,766 69.

⁂

In seduta segreta la Camera prese visione di una lettera del comm. avv. Paolo Palestrino, con cui rassegna le proprie dimissioni da direttore del Museo Commerciale; e ciò per desiderio suo di riposo e per dar modo al Museo di applicare qualche economia al bilancio.

Su relazione del consigliere *Corinaldi*, la Camera delibera di prendere atto con rincrescimento delle dimissioni e di pregare il comm. Palestrino di rimanere in carica sino al 1.o aprile p. v.; nonchè di affidare alla Presidenza, di stabilire, d'accordo con la Commissione competente, quella dimostrazione e favore del dimissionario che si riterrà adeguata alla sua benemerenza.

Rossi, presidente, in nome dei colleghi esprime il maggior riconoscimento per la deliberazione presa dal comm. Palestrino, e si augura che l'opera sua, se non più al Museo, possa riuscire utile al pubblico in quegli altri campi a cui egli intenderà dedicare la sua attività.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 25 novembre.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,40.

Sono entrati i consiglieri: Allasia, Anselmi, Balbo, Bartolini, Canfè, Casalini, Dutto, Fioris, Piccardo, Poma, Reggero, Roggieri, Sambucco, Di Villanova, Treves, Di Massino, Vandeni, Villa.

Scusarono la loro assenza Sambucco, Dutto, Bartolini.

Sul servizio tranviario.

NOFRI domanda a che punto siano le pratiche tra il Municipio e la Società delle tranvie per il prolungamento della linea della barriera di Nizza fino al Lingotto.

Lamenta poi lo stato più che deplorevole in cui sono tenuti i carrozzoni tranviari ed il modo in cui è fatto il servizio dalla Società Belga-Torinese, la quale ha talmente ridotto il numero delle vetture che su alcune linee non vi è più che una semplice traccia, quasi inutile, di servizio.

CAVIGLIA vorrebbe sapere in qual modo il Municipio controlla il servizio tranviario.

SAMBUY appoggia quanto hanno detto e raccomandato Nofri e Caviglia. Crede che gli inconvenienti lamentati verrebbero in parte diminuiti e le irregolarità tolte quando si stabilissero le fermate fisse.

CERIANA, assessore, assicura che il Municipio vigila costantemente sul servizio tranviario e fa quanto può perchè le Società non vengano meno alle condizioni fissate.

Per le cucine economiche.

SAMBUY lamenta pure che si siano chiuse le cucine economiche. Vorrebbe sapere come il Municipio, per parte sua, riparerà alla mancanza delle cucine stesse.

USSEGLIO promette che farà presto a tal fine una proposta.

Commemorazione di L. Pietracqua.

ALBERTINI commemora con affettuose, applaudite parole Luigi Pietracqua, che fece parte del Consiglio comunale dal 1868 al 1870 e fu tanta parte nell'arte drammatica piemontese.

Il sindaco si associa.

⁂

Il Consiglio passa quindi all'ordine del giorno, approvando le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

DEPANIS, assessore, presenta il bilancio preventivo dell'esercizio 1902.

A membri della Commissione del bilancio 1902 sono eletti: Mattirolo, Gioberti, Tacconis, Brayda, Rossi, Demichelis, Badano e Balbo.

A revisori dei conti dell'esercizio 1901 sono eletti: Frescot, Nofri, Palestrino, Rinaudo e Poma.

A deputato di vigilanza del compartimento scolastico urbano N. XI, Ricardi di Netro e succursale via Sebastiano Valfrè, è eletto il cavaliere Tancredi Pozzi.

Per diminuire il dazio sul vino.

SAMBUY presenta una raccomandazione alla Giunta perchè studii una riduzione del dazio sul vino comune, non essendo esso attualmente proporzionato al costo del vino stesso.

Il **SINDACO** trasmetterà la raccomandazione alla Commissione del bilancio.

Per la linea Torino-Chieri-Cartosio-Sassello-Savona.

Senza discussione il Consiglio approva parecchie proposte della Giunta, riguardanti affari di ordinaria amministrazione.

Viene quindi in discussione la proposta della Giunta al Consiglio «di accettare di far parte, insieme colla città di Savona e colla provincia di Torino, del Comitato per la compilazione del progetto definitivo pel tratto di ferrovia Torino-Cartosio, la cui spesa, valutata in lire 45 mila circa, sarebbe anticipata in parti uguali dai tre enti costituenti il Comitato, salvo l'eventuale rimborso per parte del concessionario quando si addivenga alla costruzione della linea, e di autorizzare la spesa a carico del Municipio, in somma non superiore a lire 15 mila.»

ROSSI vorrebbe sapere perchè nella proposta della Giunta non è fatto cenno della Camera di commercio. Si dichiara favorevole alla proposta, perchè la nuova linea sarebbe di gran giovamento al commercio e all'industria di Torino e del Piemonte. Vuole però che il Municipio non trascuri gli studi già iniziati per altre linee destinate ad unire Torino al mare. Presenta in tal senso un ordine del giorno.

SAMBUY è convinto della necessità che Torino abbia con Savona delle migliori comunicazioni. E' una questione questa che deve essere risolta. Non crede però che si possa accettare senza difficoltà il tracciato che si sta studiando, Torino-Sassello-Savona, che crede sarebbe contrario agli interessi di Torino.

«Oggi, — dice, — nell'interesse di Torino, dobbiamo, prima di questa linea, volere la Vievola-Nizza, una linea che ci unisca al Sempione, una linea Ceva-Ormea al mare.» (*Approvazioni*)

PERAUDO appoggia le osservazioni e le raccomandazioni di Sambuy. Crede anch'egli che la linea progettata Sassello-Savona non farebbe che l'interesse di Savona e di Milano. (*Bravo!*)

GIANOLIO crede che la vera linea che farebbe l'interesse di Torino sarebbe la direttissima Torino-Alba-Savona. In materia ferroviaria vuole che si facciano studi comparativi, completi, non che si abbia sotto gli occhi una sola linea. Propone in tal senso una sospensiva.

COMPANS fa notare che molto si è discusso, molto si è studiato sul problema ferroviario piemontese e torinese, ma nulla veramente si è mai fatto ed ottenuto.

«Tra breve, — dice — il Parlamento sarà chiamato a deliberare una distribuzione di qualche centinaio di chilometri di ferrovie: a simili banchetti, per troppo, il Piemonte il più delle volte non ha preso parte che col desiderio. Affrettiamoci ora a preparare le nostre domande in modo da essere pronti, onde non ci succeda, come troppe volte ci è avvenuto, di restar coi nostri studi a metà e col danno e con le beffe.....»

Conclude coll'affermare che la migliore e più pronta soluzione sta nella costruzione della linea Ormea al mare e nella costruzione del porto unico Umberto I.

Per principio quindi voterà contro la proposta della Giunta.

DANEO spiega come non si tratta ora di entrare in un Comitato di studi, il che non impedisce che Torino possa curare altre iniziative. Certo il voto di Torino sulla Cartosio-Sassello deve essere circondato da tutte le riserve.

ALLASIA crede che se non conviene a Torino la Cartosio-Sassello, il progetto si potrà più facilmente far abortire, non entrando addirittura nè con studi nè con denari in un Comitato che ha lo scopo appunto di non far riuscire la linea.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Il **SINDACO** dice che nella questione del collegamento di Torino con Savona deve intervenire anche Savona, la quale, se non può farci raggiungere l'ottima delle soluzioni, coopererà però certamente a farci ottenere una soluzione almeno buona.

Dimostra che dalla nuova linea verrebbe a guadagnare molto più Torino che non Milano.

TACCONIS vorrebbe che si studiasse anche la possibilità di una linea per Quiliano.

FRESCOT non approva incondizionatamente la linea per Cartosio e Sassello, ma, ad ogni modo, deve riconoscere che essa abbrevierebbe il tragitto Torino-Savona. Approverà quindi condizionatamente la proposta della Giunta.

GIANOLIO insiste sulla sospensiva.

Il **SINDACO** dice che la Giunta accetta l'ordine del giorno Frescot, in cui si dichiara che il Consiglio comunale di Torino fa le sue riserve per altri studi e altre linee.

NASI voterà la sospensiva.

Il **SINDACO** mette ai voti la sospensiva, per cui è stato chiesto l'appello nominale.

La sospensiva raccoglie 24 voti favorevoli, 21 contrari e 3 astensioni.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (62) —

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

— Son ben lieto che questa incresciosa faccenda sia terminata in bene, — fece egli, sforzandosi ad un pallido sorriso, — ed ora me ne ritorno a casa mia.

Con una stretta di mano a Mr. Haviland, dopo aver scambiato qualche parola con sir Lorenzo, egli se ne partì, seguito dall'agente di polizia. La segreta comunicazione di Royal fece gelare il sangue nelle vene del *Rat*, rendendolo come impietrito.

— Insensato! Voi non sapete ciò che avete fatto! Quando il giovane vi vedrà, vi avrete rovinato!... E' Leonardo Ferrett!....

Ora giungeva la volta del *Rat* di cadere in trappola; non v'era che la fuga, quale unica via di salvamento. Ma quell'idea non aveva ancora attraversato la sua mente, che Leonardo, rassicurato per la partenza del suo nemico, levò finalmente il capo. Stavano per prorompere dalle sue labbra parole di ringraziamento e di riconoscenza, ma non furono pronunciate. Il suo sguardo cadde sopra la contorta, deforme figura che gli stava innanzi, ed alla vista orribile gli parve di morire pel terrore.

— Iddio santissimo! — gemette, indietreggiando davanti a quegli che credeva un fantasma.

Nelly udì l'esclamazione, ed il suo acuto orecchio le rivelò a chi apparteneva quella voce.

— Leonardo! — proruppe ella, staccandosi dal padre suo, mentre con spontaneo atto tendeva le mani verso il giovane. — Siete voi qui? Venite a me!... Deh! venite a me!...

Egli non l'ubbidì. Non lo poteva. Ma il suono della sua voce lo ridestò dallo stato di annichilimento in cui l'aveva piombato l'apparizione. Il cuore gli palpitò con una veemenza indicibile, quasi volesse sfuggirgli dal petto, nell'agonia suprema di quel momento; barcollò nel vuoto come ebbro e cadde pesantemente sul pavimento, privo di sensi.

XVII.

Un'ardua battaglia.

Lo svenimento che aveva seguito la terribile scoperta di Leonardo, gli aveva salvato la ragione. Ma riuscì a compiere un ufficio non certamente meno importante, poichè diede tempo al *Rat* d'affrontare le grandissime difficoltà in cui si trovava impigliato.

Sulle prime egli era rimasto come paralizzato, rendendosi conto del gravissimo pericolo a cui era andato ciecamente incontro; ma poi, come sempre, il pensiero dei gravissimi interessi che erano in giuoco bastò a ridestare nell'uomo intrepido il coraggio di non arrendersi, di non piegarsi davanti agli ostacoli, coraggio ingigantito ora in lui, sapendo che la futura felicità di sua figlia era nelle sue mani.

Ora per ora sentiva crescere entro il suo cuore l'affetto intenso che lo legava alla sua creatura; il solo pensiero di perderla, come sarebbe avvenuto se i suoi piani non si fossero realizzati, lo riempiva d'indicibile sgomento.

Egli doveva trovare una via per evitare l'abisso, doveva seguirla, doveva riuscire.

Dopo una terribile ora di sconforto, durante la quale mille idee confuse gli avevano ribollito nel cervello, l'infelice si convinse che non v'era che una via di scampo per lui, un unico piano realizzabile, per la riuscita del quale non si richiedeva coraggio ed audacia, che sarebbero state armi tanto facili in mano sua, ma bensì tatto ed abilità per vincere un invisibile nemico, una coscienza ammonitrice.

Era l'unico modo per evitare alla piccola Nelly la perdita di suo padre e del suo fidanzato. Giacchè Leonardo nel suo terrore aveva preso il baronetto per un fantasma, era possibile di bendargli gli occhi e di farlo partire per l'estero, dove non avrebbe più potuto udir parlare di sir Lorenzo. Egli non poteva avere alcun sospetto sulla sua finzione.

Per salvare il dolore della sua creatura, che non avrebbe fatto il padre? Il *Rat* aveva deciso di svelarle la verità, almeno in parte, facendole della sua audace finzione. Denunciare Royal siccome il reale assassino del gobbo, dopo le sue minacce in caso di delazione, era più di quanto il *Rat* osava fare. Ancora egli non aveva compreso quale immane peso gravasse sulla vita di Leonardo, col senso della sua colpevolezza nell'uccisione del gobbo. Rivelargli la sua innocenza, era come riunirlo al padre suo, ed allora tutta la sua vita sarebbe stata spezzata, il *Rat* non sarebbe soltanto precipitato dal piedestallo su cui rappresentava la personalità di sir Lorenzo, ma si sarebbe scoperto in lui il famigerato *Rat*, conoscenza che sopra ogni cosa l'infelice padre voleva fosse risparmiata alla sua figliola.

Leonardo non doveva sapere la vera identità di sir Lorenzo; bisognava solamente fargli credere che la pietà che aveva destato in lui l'involontario omicidio gli aveva suggerito il pensiero di tener celato il delitto, soprattutto per il timore d'esser lui pure accusato di complicità, assumendo le sembianze del morto. Ed aveva continuato nell'inganno per la propria salvezza.

Molte difficoltà il *Rat* avrebbe incontrato nel far credere a Leonardo soltanto ciò ch'era indispensabile; ma egli contava su una nuova, potentissima arma, nell'amore del giovane per la sua Nelly, della cui intensità il padre non aveva dubbi.

Il giovane avrebbe dapprima rifuggito da un padre che offriva la sua figlia — anche fosse per la sua felicità — ad un assassino. Ma poi, la convinzione che il fatto mai avrebbe potuto venir alla luce, non avendo per testimoni che il padre e Royal, entrambi interessati a tacere, e la potenza del suo amore per Nelly, l'avrebbero agevolmente piegato alle mire del *Rat*.

Mentre egli studiava l'arduo compito, ricevette ad un tratto un aiuto insospettato, che sembrò apporre il sigillo della Provvidenza sul piano già progettato.

Nella sala da pranzo, dove egli si trovava aspettando notizie di Leonardo, gli fu consegnata una lettera listata a lutto. Portava la notizia che era morto il suo nipotino. E' bene ricordare che la successione alle proprietà degli Huntingford doveva toccare prima al gobbo e quindi passare al fanciullo, ch'era il figlio unico d'un fratello del *Rat*, ed alfine al *Rat*.

L'annunzio era importantissimo per il *Rat*, perchè è evidente che l'avrebbe aiutato a giustificare la sua finzione agli occhi di Leonardo.

Il *Rat* era l'erede del ragazzo, e non viceversa, come naturalmente da tutti si sarebbe creduto, e perciò non usurpava più la posizione ed il titolo che godeva, spettandogli ora di buon diritto. Tal fatto doveva grandemente influire sugli scrupoli di Leonardo.

Pur rallegrandosi dell'opportuna notizia che egli aveva ricevuta (giammai egli poteva aspettarsi che quanto egli credeva dovesse spezzare le sue catene, nell'avvenire gliele avrebbe ribadite!), il *Rat* non perdè mai di vista le difficoltà del suo compito. Bisognava adoperare la maggior abilità nella sua effettuazione, onde Leonardo non potesse insospettirsi, nè ribellarsi.

(*Continua*).

La sospensiva è respinta.
Finalmente il Consiglio approva, con due voti di maggioranza, la proposta della Giunta, premesse le riserve suggerite da Frescot.
La seduta è tolta alle 19,5.

Arti e Scienze

LA SAMARITANA

di E. Rostand.

(Teatro Alfieri - 25 novembre).

Di questo *vangelo* di Edmondo Rostand già mi avvenne parlare, e su queste stesse colonne. Era allora il tempo del grande successo di *Cirano di Bergerac*; e mi parve interessante vedere quali vie la Musa del giovane poeta avesse percorse prima di riuscire alla via fortunata dell'eroismo guascone e dell'amore preziosegiante.

Ci trovavamo, con la *Samaritana*, per la via di una versione del Vangelo che par quasi alimentarsi più di un amore terrestre che di una speranza divina. I tre quadri appaiono, a chi li vede e li legge, come impressi di un'amorosa malinconia; come se in loro — dedicati dall'autore a Sarah Bernhardt « che fu una Samaria e una preghiera » — come se in loro vivesse realmente una fiamma profana attraverso il velo di una mistica preghiera.

L'opera del Rostand non spira quindi alcun alito soprannaturale, non agita il dissidio tra un dubbio che esiti a tramontare e una speranza che indugi a sorgere. Opera di poeta, non è opera mistica. Ma è mirabile in certi tratti appunto per la soave poesia che dispiega e per un giusto accordo dell'elemento religioso coll'elemento umano.

L'episodio e la figura della Samaritana sono nella vita di Nostro Signore tra gli episodi e le figure più dolci; per il Renan questo episodio rappresenta ed esprime il più intimo pensiero di Gesù, il più divino insegnamento: quello dell'amore universale.

« Il giorno in cui Egli disse quella parola alla Samaritana, Egli fondò il culto puro, senza data, senza patria, quello che praticheranno tutte le anime elevate sino alla fine dei tempi. »

Scenicamente, come l'ha trattato questo episodio il Rostand?

Nel primo quadro ci appare il divino paesaggio sacro. Ecco le due grandi strade, di cui l'una muove verso la Mesopotamia, l'altra verso il Gran Mare, e il pozzo di Giacobbe e la città di Sichem. Intorno, ulivi e terebinti e cipressi. Ad un rialto di verdura un sentiero sinuoso discende al pozzo. Dietro il rialto la Valle di Sichem è oscura; indi il monte Ebal e il monte Garizim chiudono l'orizzonte. E' ancora notte. Errano intorno al pozzo le ombre dei tre Patriarchi, sospinti dal presentimento di Colui che deve venire.

Indi, al sorger dell'alba, si raccolgono intorno al pozzo gli abitanti di Sichem. Anche essi travaglia il presentimento del Messia; ma la loro attesa è cosparsa da tutti i dubbi, da tutte le inquietudini, da tutte le piccolezze umane.

Finalmente ecco Gesù, coi suoi discepoli. Siccome egli appare un giudeo, e i giudei odiano e disprezzano i samaritani, questi lo lasciano solo. E' mezzogiorno. Fotina viene ad attingere acqua. Attinge e canta, e il suo canto è delizioso e peccaminoso. Quando sta per andarsene, Gesù la ferma e le chiede da bere.

— No, — ella risponde, alludendo all'odio dei giudei e dei samaritani, — per te quest'acqua è impura.

— Se tu conoscessi chi è Colui che ti chiede da bere, non io; ma tu ne chiederesti; e a Lui.

Alla rivelazione, Fotina cade in ginocchio, ella, che nella sua fede ingenua lo aspettava, per tre il peccato, il Cristo, l'Ha-Scemb, l'Emmanuele. E poi che l'aria è azzurra e tutto tace, ella resta inginocchiata ai piedi di Lui ed ascolta altre parole e dischiama la sua sete.

Nel secondo quadro Fotina, al mercato di Sichem, parla al popolo, gli grida ch'è giunto il Messia, lo persuade a seguirla dov'Egli è.

Nel terzo ed ultimo Gesù è ancora coi suoi discepoli intorno al pozzo di Giacobbe. Il Redentore guarda lontano e sente che il popolo di Samaria verrà a lui. Infatti nella pianura una bianca massa pare che ondeggi e si avanzi. Innanzi a tutti è Fotina, felice di aver portato a Gesù tutto il popolo.

Qui è una delle scene più belle in cui l'anima della folla si esplichi e si trasformi in poesia. Dinanzi a quel paesaggio divino, in quel divino tramonto nasce un sogno d'amore e di speranza, che come un'acqua viva scenderà a inondare e a fecondare il mondo. E su quel sogno di speranza e d'amore fremono le immortali parole, le parole della divina preghiera: *Padre nostro*...

Se nella *Samaritana*, come opera lirica, il senso dell'arte è vivo e schietto quasi sempre, nella *Samaritana*, come opera scenica, si rivela una forza e una freschezza forse non sospettabili prima.

I tre quadri conquistano l'ascoltatore, anche scenicamente, dopo averlo commosso colla poesia che evocano, dopo avergli fatto ricantar nelle orecchie le divine parole che ripetono. E la dolce visione si inizia e si compie, senza che — come sarebbe stato facile che accadesse — un lieve disagio ci assalga dinanzi alla unione dei due elementi sacro e profano. L'intonazione lirica salva l'azione scenica dove questa dovesse salvata; e questa, a sua volta, non permette che l'altra sovverchii e affatichi.

Il pubblico di ieri sera — un pubblico gremito — decretò alla *Samaritana* un trionfo. E fece bene. Fu un trionfo di arte bella e schietta. Poichè se la *Samaritana* non è un capolavoro, bisogna però riconoscerle questa qualità che ai capolavori è necessaria: che non cerca il plauso, ma lo provoca. Lo attrae. Nè, in tanto tempo, io mi ricordo di aver mai sentito applausi così unanimi, senza un solo zittio o un solo segno di disapprovazione. Prova che l'opera del Rostand, pur non completa e non sublime, sa però toccar tutti i cuori.

Ma l'opera non sarebbe bastata a così vivo successo se ad essa non avessero data la collaborazione della loro arte, veramente in questo stupenda, Tina di Lorenzo e Flavio Andò. La signora Tina di Lorenzo in una parte così faticosa superò ogni aspettativa e dimostrò quanta fibra d'artista viva quando le occorrano in certe parti che alla sua arte convengono. Non un atteggiamento della sua recitazione io potrei pensare modificato, sìtina che l'edificio di bellezza e di grazia e d'ardore, che ella ieri compose, si scomponesse. Ella fu poetica e vera, fu solaria ed affascinante. La sua voce, che pare a volte a taluno monotona e trascinata, si piegò ieri sera squisitamente alle leggiadrie dei canti profani come alle tenerezze e alle fermezze della fede scoppiatale in petto. A metà del secondo atto il pubblico le fece un'ovazione; ovazione che si ripetè tre o quattro volte alla fine dell'atto medesimo.

Flavio Andò aveva, oltre un grave compito artistico, un gravissimo compito di figurazione. Rappresentare l'Uomo-Dio sulla scena è peso terribile. Egli fu, come artista, perfetto; come figura, perfetto del pari. Una dignità religiosa e dolce non lo abbandonò mai; e le sue parole ebbero veramente un incanto di arte e di santità.

Tutti gli altri avevano parti modeste, ma tutti le fecero bene. E la messa in scena apparve bellissima.

La *Samaritana* si replica e si replicherà. E chi una l'arte deve realmente godere del pieno successo di ieri sera. *cpe.*

Il « Chopin » di Orefice al Lirico di Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 0,50:

Stasera, al teatro Lirico, davanti a un pubblico affollatissimo, ebbe luogo la prima rappresentazione di *Chopin*, opera del maestro Orefice, composta sulle melodie di Chopin e con versi di Orvieto. Il primo atto, in cui è notevole un duetto fra *Chopin* e *Stella*, si ebbero tre chiamate agli artisti. Al secondo atto, in cui fu bissato il duetto fra *Chopin* e *Flora*, si ebbero quattro chiamate agli artisti, comprese due al direttore d'orchestra, maestro Zuccani.

Al terzo atto vi furono due chiamate agli artisti; al quarto tre agli artisti ed una al maestro concertatore.

L'opera è una specie di mosaico tutto di musica chopiniana, perchè il maestro Orefice compose il suo lavoro con frasi e spunti tolti dalle varie composizioni di Chopin.

L'opera ha destato commenti continui e vivacissimi: alcuni sostengono che il maestro ha commessa una profanazione, perchè la musica di Chopin, scritta solo per pianoforte, non deve arbitrariamente orchestrarsi nè spezzarsi. Altri rilevano il buon punto nella scelta dell'Orefice e la sua perizia orchestrale.

L'atto di maggior pregio teatrale è il terzo, ma è il meno significativo; migliori sono il secondo e la fine del secondo.

Chopin non è un'opera nel senso che si attribuisce a questa parola, ma sono quattro quadri, o, meglio, quattro momenti poetici. Se il tentativo dell'Orefice per molte lodi è oggetto di molte riserve, vien elogiato invece il libretto di Angiolo Orvieto, che parve fine e nobile.

Ottimi protagonisti furono il tenore Borgatti e la signorina Cesira Ferrani nella parte di *Flora*. Gli altri discreti; benissimo i cori e magnifica la messa in scena.

Per l'80° anniversario di Adelaide Ristori

Una commemorazione nelle scuole romane.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 0,30:

Il Consiglio comunale è terminato dopo la mezzanotte, votando all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, nell'intento di festeggiare l'80.o anniversario della nascita di una delle maggiori illustrazioni mondiali dell'arte, Adelaide Ristori, delibera che il giorno 29 gennaio 1902 siano invitate tutte le Direzioni delle scuole dipendenti dal Comune a tenere nelle singole sedi una conferenza per ricordare agli alunni le virtù e l'ingegno di questa grande figura vivente che l'arte e la patria congiunse in un unico fine. »

La questione della Scuola d'elettrotecnica.

Una protesta degli allievi ingegneri.

Già fu detto come gli allievi dell'ultimo anno di ingegneria industriale della nostra Scuola d'applicazione spedirono telegrammi al Ministero per chiedere che venga loro nuovamente concessa la facoltà di iscriversi al corso di elettrotecnica al Museo industriale, facoltà loro stata sospesa.

I detti studenti ora, non avendo ricevuta una risposta soddisfacente alle loro richieste, inviarono un nuovo telegramma al ministro Nasi, in cui, protestando contro il contegno dell'Autorità, che cerca un'equa soluzione alla questione in parola, avvertono che, a partire da domani, si asterranno in massa dalle lezioni.

Società promotrice delle Belle Arti. — A termini dell'art. XVII dello statuto sociale, si avvertono i soci che l'assemblea generale ordinaria è fissata per domenica, 22 p. v. dicembre, e che, conseguentemente, a norma del successivo art. XVIII, il tempo utile per la presentazione di proposte e comunicazioni da farsi all'assemblea stessa scade col giorno 2 dello mese.

Otto giorni prima dell'assemblea verrà inviato ai soci regolare avviso di convocazione con l'ordine del giorno.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

Arrivi e partenze. — Partirono iersera per la capitale S. E. l'on. Villa, presidente della Camera, e il senatore Casana, sindaco di Torino.

Il generale Luigi Pelloux, comandante il nostro I Corpo d'armata, partì iermattina per Savona e Bordighera.

L'on. Boris giunse e ripartì per Genova; l'onorevole Danedio arrivò e ripartì per Savigliano.

Giunse da Milano l'on. Nofri e partì per Roma l'on. Compans di Brichanteau.

I ladri in piazza Palazzo di Città. — Veniamo informati di un furto abbastanza rilevante avvenuto l'altra settimana in un alloggio di piazza Palazzo di Città, su cui la Questura ha steso il solito velo del silenzio.

Il danneggiato è il signor Saglia, proprietario di una liquoreria sita al N. 5. Giovedì scorso, mentre il Saglia e la sua famiglia curavano nel negozio, un ladro ignoto, munito di falsa chiave, salì nella loro abitazione e, indisturbato, potè rovistare nei mobili aperti e impossessarsi di varii libretti di risparmio del complessivo deposito di circa ventimila lire, nonchè di parecchi oggetti d'oro per l'importo di oltre un centinaio di lire.

La Questura, tosto informata dell'avvenuto, posò i suoi sospetti su un frequentatore del negozio, e lo arrestò; ma, dopo alcuni giorni di detenzione, lo rimise in libertà.

Naturalmente vennero tosto informati dell'avvenuto anche gli Istituti di credito che avevano rilasciati i libretti di risparmio; per cui il danno si riduce in realtà ai soli oggetti d'oro trafugati.

Tentato suicidio. — Poco dopo la mezzanotte scorsa due guardie di P. S. ed un signore accompagnavano al Municipio certo Abbà Felice, di anni 26, viaggiatore di commercio disoccupato, abitante in via Berthollet, N. 33. Costui, poco prima, nell'*Albergo Bristol*, nella galleria Umberto I, aveva tentato di togliersi la vita ingoiando tre pastiglie di sublimato corrosivo. Il dottore di guardia, signor Ollaro, praticò al disgraziato la lavatura dello stomaco, poscia, visto lo stato grave dell'Abbà, una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato sempre in grave stato.

Triste conseguenza. — Verso le ore 15 di ieri le guardie daziarie alla Barriera di Orbassano diedero avviso al Municipio che in quei pressi si aggirava una vecchierella male in arnese, stremata e tremante pel freddo.

Tosto sul luogo indicato si recò una guardia municipale, che mediante vettura condusse l'infelice donna al Cavalcanti, ma colà non potè essere ricoverata.

Allora l'agente la accompagnò alla Questura, perchè, oltre essere sprovvista di recapito e di mezzi per identificarla, si suppone sia stata fuggita dal suo paese, e sia stata abbandonata da qualche parente senza mezzo espressamente per ottenerne il ritiro in qualche ospedale.

La disgraziata pare sia certa Burra Serafina, di anni 74.

Le scenacce di un energumeno. — Certo Colpo Vittorio, d'anni 28, da Torino, domestico, vive da qualche tempo diviso dalla moglie, la quale pare l'abbia abbandonato, non si sa per quali motivi.

Ieri sera, verso le 22, il Colpo incontrò la moglie in via Bellezia, e l'invitò a tornare a casa con lui.

La donna si rifiutò di seguirlo, ed allora il Colpo si pose ad ingiuriarla ed a percuoterla.

Alle grida dei due coniugi accorsero due guardie municipali della vicina Sezione, ed invitarono il marito a smettere. Ma il Colpo, che pare avesse alzato piuttosto il gomito, mal tollerando l'intervento dei due agenti, si pose ad ingiuriarli con ogni sorta di epiteti, e si rivoltò.

Per ridurre al dovere l'energumeno ci volle del buono e del bello, ma alfine gli agenti riuscirono a condurlo in Questura. Colà, essendo smettendo, poco curandosi dei funzionari, rinnovò le scene degli insulti, tantochè dovette essere posto in arresto. E così, invece di riconquistare la moglie, si buscherà la prigione per oltraggi agli agenti della pubblica forza.

Che potente ubbriacatura! Iermattina, verso le ore 9, le guardie municipali della sezione di San Salvatore vennero avvertite che nel cortile della casa N. 2 di via Donizetti vi era da parecchie ore un uomo steso a terra, svenuto ed intirizzito dal freddo.

Un agente, recatosi sul luogo, mediante una vettura pubblica condusse lo sconosciuto al San Giovanni, ove fu ricoverato. Quivi i medici, dopo averlo visitato, dichiararono che lo sconosciuto era in preda ad una pericolosissima ubbriacatura, e ridotto allo stato quasi gelato, perchè pare abbia pure passata la notte all'aperto e forse nel medesimo posto in cui fu trovato.

Da una lettera trovatagli in tasca pare che egli sia certo Procero Ernesto, d'anni 23, carrettiere ed abitante col proprio padrone Cartantino Birnani in via San Secondo N. 33.

STATO CIVILE DI TORINO.

25 novembre 1901.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Rocchino Albario con Nocera Angela — Fantini Alfredo con Corrado Caterina — Martino Giovanni con Mattino Anna — Miravne Matteo con Mattio Caterina — Didier Paolo con Morra Angela — Mazzone Avventino con Gentà Giuseppina — Batti Amedeo con Bonincenti Carolina — Bolle Enrico con Albasio Anna.

MORTI: Dellers Caterina nata Villone, d'anni 66, di Favria, casalinga, piazza Consolata, 5.

Camussi Giuseppina nata Delsaurio, id. 54, di Savona, casalinga, via Mazzini, 46.

Jaccazi Antonio, id. 41, di Careara, cocchiere, corso Vittorio Emanuele, 35.

Fabrezzini Emilia (ved.) nata Gioffi, id. 42, di Torino, istitutrice, piazza Vittorio Emanuele I, 13.

Pasquali-Rasma Teresa, id. 9, di Torino, scolara, corso Casale, 15.

Aliberti Gabriella (ved.) nata Marchisio, id. 76, di Cocconato, maestra sigaraia, Regio Parco, 128.

Aimo Maria, id. 12, di Torino, scolara.

Renna Antonio, id. 74, di Zimone, cuoco.

Panero G. B., id. 35, di Gassino, negoziante merciaio.

Grilando M. T. a. Lessand, id. 40, di Torino, ler.

Più 7 sino di d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,30: *La Traviata.* — L. 2.

ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *La Samaritana.* — L. 1.

BALBO (Comp. d'operette Scotto-Accenni), ore 20,30: *Le carnet du Diable.* — L. 0 70.

GERBINO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *Rasina d'anime; Le prime viste; La consegna a l'è 'd ciaté.* — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà — Ore 14,30 e 23,30: Skating-Ring.

ULTIME NOTIZIE

Il movimento degli insorti.

Tra Panama e Colon.

Il generale Pinzon — Le navi americane — Il bombardamento è vietato — Un intervento tedesco nel Venezuela? — Le navi della Triplice e l'impressione agli Stati Uniti — Gli insorti sconfitti a Culebra — Le truppe degli Stati Uniti sbarcate.

New York *(Stefani).* — Si ha da Colon che il comandante della cannoniera colombiana, generale Pinzon, ha annunziato alle navi estere che lunedì incomincerà il bombardamento di Colon. I consoli esteri avvertirono i connazionali, invitandoli a rifugiarsi a bordo delle navi di guerra estere.

Washington, 26 *(Stefani).* — Arjona, governatore di Panama, telegrafò al rappresentante columbiano che gli insorti furono completamente sconfitti a Culebra e Emperador, e che marcia su Colon.

Il console degli Stati Uniti, a Panama, telegrafa che i partigiani del Governo sconfissero gli insorti. La cannoniera *Machias* sbarcò un distaccamento di fanteria marina, che partì per stabilirsi nell'interno dell'istmo.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9:

Il Governo americano ha ricevuto un telegramma dal console di Panama, il quale afferma che le forze regolari furono sconfitte completamente. Gli insorti stanno marciando su Colon. In seguito alla minaccia di Pinzon, il capitano della cannoniera americana *Machias* proibì il bombardamento di Colon, perchè la popolazione è principalmente forestiera. Nella conferenza tenuta a bordo dell'incrociatore inglese, Pinzon consentì a differire l'attacco a venerdì, quando effettuerà lo sbarco a Colon. Regna grande agitazione.

Gli Stati Uniti riaffermano che non hanno nessuna intenzione di favorire il Governo, oppure gli insorti, ma sono determinati a impedire il bombardamento di Panama e di Colon. Qualunque danno inflitto alle proprietà potrebbe pure precipitare il loro intervento.

Un telegramma da Curaçao dice che un'altra questione minaccia il Venezuela, in seguito all'assassinio di un suddito tedesco. Intanto l'effetto dell'arrivo di una squadra tedesca a Guyara è stato quello di spingere il generale Castro ad ordinare l'immediata liberazione dell'assassino. Ciò ha prodotto una grande commozione nella colonia estera di Caracas. Si crede che la Germania domanderà che l'accusato sia riarrestato e processato, e insisterà per avere un'indennità.

La *Reuter* soggiunge che nei circoli americani la presenza delle navi della Triplice a Guyara è riguardata sfavorevolmente.

La relazione del generale Voyron

L'opera dei missionari.

Gli « chèques » ai marinai.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,20:

La *Petite République*, secondo che minacciò Sembat, pubblica una parte del rapporto del generale Voyron, il quale poco aggiunge però a ciò che vi telegrafai il 21 corrente. Voyron comincia affermando che le truppe francesi furono più corrette di quelle degli altri paesi. La *Petite République* osserva che le stesse lodi vennero prodigate dai capi delle truppe delle altre nazioni; ma ammette però delle eccezioni, dicendo che i soldati sono stati trascinati a saccheggiare metodicamente in massa, dietro l'iniziativa dei missionari e per loro conto.

Ecco il brano ufficiale della relazione del generale Voyron: « Corpo di spedizione in Cina, quartier generale. — Il generale comandante in capo il Corpo di spedizione in Cina al ministro della marina. Pechino, 11 febbraio. — Signor ministro..... — Missionari, indubbiamente bene informati, vennero al palazzo del principe Li la mattina del 27 gennaio e vi andarono accompagnati da una quarantina di carrette con due o trecento cristiani indigeni, a guisa di *coolies*, e cominciarono a far ricerche metodiche ammassando sbarre d'argento. Essi raccolsero così una somma importante. Si fecero aiutare in una tale operazione da soldati di marina di stazione al Pei Tang, ai quali diedero come gratificazione uno *chèque* individuale del valore di duemila franchi sopra le suore San Vincenzo da Paola in Francia. Apprendendo però la fortuna dei loro camerati, alcuni uomini che non appartenevano alla guarnigione del Pei Tang vennero anche essi a cercare le sbarre per loro conto. Nell'impossibilità di realizzarle, essi le cedettero amichevolmente contro *chèques* nominativi sia a Chamot, ristoratore a Pechino, sia al padre procuratore della missione. Questi scambi, la cui importanza è difficile determinare, si fecero con semerio clericalissimo....

« Il generale Frey si trovava in una situazione particolare, giacchè egli non aveva dato alcun ordine in proposito, le quali si effettuarono a sua insaputa, o lasciare nelle mani dei beneficiati gli *chèques* che avevano ricevuto individualmente dalla missione sarebbe stato come dare un vero premio al saccheggio ed alla rapina. »

Qui il generale Voyron dà spiegazioni poco chiare. Secondo quanto egli dice, sembra che gli *chèques* furono ripresi e resi ai missionari, ma che i marinai della flotta rifiutarono energicamente di renderli e finalmente li tennero.

In compenso degli *chèques*, le Missioni avevano date gratificazioni a quei soldati che fecero il trasporto delle sbarre, gratificazioni che essi furono obbligati a versare nella Cassa comune.

Mi si afferma che ben presto la *Petite République* pubblicherà un'altra parte della relazione. Questa produrrà oggi alla Camera vivi incidenti. A proposito della presente, però, essa, più che una rivelazione, è una conferma.

Ricordate che, quando i soldati giunsero in Francia, alcuni furono dapprima impediti ad intascare gli *chèques*. Tale autorizzazione fu poi in seguito loro data. Essi erano evidentemente di quei marinai che rifiutarono di rendere i *chèques*.

Per la pace del Sud-Africa alla Camera francese

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 3,20:

In seguito alla risoluzione presa ieri dal gruppo socialista della Camera, Clovis Hugues deve oggi presentare un'interpellanza sul modo col quale il Tribunale di arbitrato dell'Aja interpreta le proprie attribuzioni.

Il nazionalista Giorgio Berry, autore di una consimile interpellanza, dichiarò che ne domanderà la discussione immediata qualora l'Hugues non la faccia. Naturalmente tutto ciò si riferisce alla guerra del Sud-Africa.

Le relazioni nelle tariffe doganali tedesche.

Berlino, 26 *(Stefani).* — Furono distribuiti al Reichstag parecchi volumi contenenti le relazioni generali già note sulle tariffe doganali e quelle speciali per tutte le sezioni di tariffa. Numerose statistiche vi sono allegate.

Scenate e tumulti alla Camera austriaca.

Una tempesta tra pangermanici, antisemiti e socialisti.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 8:

Nella seduta di ieri alla Camera continuò la discussione sulle Congregazioni straniere, la quale durò fino a tarda ora.

Avvennero scenate tumultuose. Il pangermanista Malik apostrofò Lueger acerbamente e giunse fino a chiamarlo vigliacco, birbante e a dirgli che finirà appiccato ad una lanterna come Latour.

Si sollevò un enorme baccano. L'antisemita Prohaska si scagliò contro Malik col pugno sollevato.

Malik gli diede del bandito di strada e stava per azzuffarsi con Prohaska, quando alcuni colleghi intervennero e separarono i contendenti.

Si impegnò pure un vivo battibecco fra i deputati Steiner e Schalk, che si scambiarono ogni sorta di ingiurie.

Steiner si precipitò coi pugni chiusi contro Schalk, ed era in procinto di venire alle busse, quando il deputato Leita l'afferrò pel petto e lo spinse contro un banco.

Tutta la seduta passò fra continue interruzioni ed apostrofi, e lo scambio degli epiteti più triviali fra pangermanici, antisemiti e socialisti.

Il ristabilimento dell'ordine ad Atene.

Atene, 26 *(Stefani).* — Gli studenti dichiararono che restituiranno oggi al rettore le chiavi dell'Università. La Polizia potrà poscia procedere contro le persone che vi restassero, che non sarebbero studenti. I ministri intervistati, dichiararono che si occuperanno anzitutto del ristabilimento dell'ordine. La giornata passò ieri calma.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9:

Gli studenti greci residenti in Parigi hanno tenuto ieri sera una riunione e decisero di ringraziare i giornali che apprezzarono con simpatia i fatti di Atene, e di protestare contro gli articoli ostili.

I vescovi spagnuoli al Papa.

Madrid, 26 *(Stefani).* — I vescovi che parteciparono alle ultime discussioni del Senato sulla questione religiosa inviarono al Papa un indirizzo in favore del mantenimento del concordato.

Le condizioni di Tolstoi.

Yalta (Russia), 26 *(Stefani).* — Lo stato di salute di Tolstoi è migliore e non desta inquietudine.

In attesa dei funebri di mons. Reggio a Taggia

Ci telegrafano da Taggia, 26, ore 11,30:

La città è animatissima. Si attende, proveniente da Triora, la salma dell'arcivescovo. Questa viene trasportata a braccia da un drappello di alpini. Arrivano immense rappresentanze civili e militari dalle città vicine. Sono pure qui i vescovi Oddino e Boraggini. Stasera avranno luogo solenni funerali.

REATI E PENE

Il terzo processo del martellatore.

(Corte d'Assise di Torino — 26 novembre).

PRIMA DELL'UDIENZA

Alla porticina d'accesso alle Assise il pubblico si accalca con grandi clamori, spinto da quella molla potente che è la morbosa curiosità di conoscere questo famoso uomo — Enrico Ballor — che attorno a sè mosse tanto scalpore. E' una indegna gazzarra, poichè le grida, le risa sguaiate, le parolacce e le bestemmie si ripercuotono persino nell'aula, che è ancora deserta.

Veniamo subito a sapere che, data la natura della causa ed i rumorosi spettacoli che prepara il pubblico, il dibattimento si farà a porte chiuse.

ENTRA ENRICO BALLOR

A poco a poco tutti i giurati della quindicina si raggruppano nell'aula. Il difensore, avv. cav. Ramelli, ed il P. M., cav. Avellone, sono ai loro seggi. Il loro compito è breve, essi prometterono di moderlo brevissimo. E' atteso con viva curiosità l'imputato, che deve venire a sedere nel gabbione.

Dopo qualche minuto d'attesa, durante i quali si sente urlare il pubblico, che è diventato furibondo attorno alla porticina ancora chiusa, Enrico Ballor entra nel gabbione.

Veste come negli altri processi: giacca nera, pantaloni a quadretti più chiari, cravatta nera, cappello a cencio, camicia inamidata e colletto dritto.

Egli è pallido, emaciato. Le cure recenti del barbitonsore carcerario lo hanno reso d'aspetto meno feroce.

Egli si siede con cera umile, quasi addolorata. Questo strano contegno sconcerta le previsioni dell'uditorio ancora scarso, perchè ognuno ricorda la tracotanza e la tiffaneria insolente di cui faceva pompa negli altri processi questo singolare tipo di delinquente. Egli pare sfinito. Batte dal freddo, contro cui ripara le mani con guantoni di lana. I suoi occhi, quegli occhi vivi, luminosi, che saettavano faville, sono moribondi.

— Non ne posso proprio più! — borbotte sotto l'assillo degli sguardi dei curiosi.

LO SGOMBRO DEL PUBBLICO E ALL'IMPUTATO

Composta la Giuria, il P. M. fa subito istanza perchè il dibattimento si faccia a porte chiuse.

L'imputato, evidentemente contrariato, si alza e con la faccia stura grida:

— *Ij stag nen* (Non ci sto).

Ma l'imputato ci stia o non ci stia, la Corte ordina lo sgombro della sala. E l'ordine è draconiano. Nè magistrati, nè avvocati, nè giornalisti possono avere accesso. L'ufficio non ci permette neanche una indiscrezione, compatibile in un reato relativo di origine all'Assise. Ma la petulanza non è un difetto, ma una virtù nel redattore giudiziario, e compulsando la segretezza dell'uno e dell'altre persone che per ragioni d'ufficio assistettero all'udienza, siamo in grado di tenere informati i nostri lettori.

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Enrico Ballor vede con sgomento, quasi con dolore, la sala sfollarsi. Egli ama la teatralità. La voce, così contraria ai suoi intendimenti, lo riempì di malumore. Quando il presidente incomincia ad interrogarlo, egli si alza di mala voglia. Ma non abbandona il suo contegno umile ed avvilito.

— Non so niente, non so niente; non ho ammazzato nessuno.

— Ma pure avete confessato.

Allora Ballor si chiude in un mutismo ostinato e quasi pieno di vergogna, abbassa gli occhi, non risponde. Dimba, sotto, poi mena il capo per l'aia.

— Io rifiuto i periti Lanza e Leggiardi; quei signori sono venuti in carcera per visitarmi. Io non ne voglio sapere di loro.

— Va bene, va bene; ma rispondetemi. E' vero che avete ammazzato quelle due povere donne?

— Io non ne so nulla; non mi ricordo di nulla.

E scrolla le spalle. Il presidente insiste. Allora, quasi balbettando, Ballor risponde:

— Non mi ricordo d'aver confessato.

— Ma sì, davanti al giudice istruttore.

Ballor si siede e non risponde.

Il presidente si stanca, la tempesta di domande. Finalmente dice:

— Quando uno ha dichiarato una cosa, mi pare che basti.

— Ma dunque confessate ancora.

— Sissignore.

— Allora continuo.

Ma dalla bocca ostinatamente chiusa di Ballor non esce più una parola.

Il presidente ordina al cancelliere di leggere gli interrogatori precedenti dell'imputato. Ma questi s'alza ispirito ed insistente.

— Non voglio, non voglio. Quando ho confessato, mi pare che basti.

— Allora parlate voi.....

E non tutti gli sforzi il presidente riesce a strappargli una succinta esposizione del delitto, ch'egli conferma tratto tratto sdegnoso e rifiutandosi di parlare, sicchè il presidente dà ordine di continuare la lettura dei documenti.

Ballor allora scatta:

— Non voglio, non voglio.

E si decide a continuare il suo racconto.

Quando il presidente ricorda all'imputato l'estremo oltraggio fatto ad una delle vittime, Ballor arrossisce come una pudibonda fanciulla e non vuol rispondere:

— Non voglio, non voglio che si leggano queste cose. Poi rifiuto i periti....

— Ma se i periti li domandò per voi il vostro difensore?

— Rinuncio anche al difensore.

— Finite il vostro racconto.

— No, no. Nella nostra Italia, in Torino non si sono mai fatti processi più impasticciati dei miei.... Avete capito, Eccellenza? Ah! se fossi morto quando tentai due volte d'uccidermi, io non sarei qui a portare la mia faccia..... E' una inquisizione infame. In carcere mi vogliono uccidere. Quei cani di Cesare Lombroso e Olivetti non mi curarono quando avevo quaranta gradi di febbre.... Infami! Muori, muori, povero cane di Ballor....

— Tacete, silenzio.

— Ma che, ma che! Non voglio le porte chiuse. Qui mi si montano le trappole, poi non si vuole che il popolo, il gran popolo se ne accorga.

— Tacete, tacete.

Ma Ballor è diventato furibondo, si scalmana, pesta i piedi, non lascia più profferire una parola:

— Voglio le porte aperte. Sì, sì, voglio le porte aperte. Voi mi uccidete, mi montate le trappole. A Roma le sanno queste mie sciagure!

— Vi facciamo allontanare.

— Sì, sì, me ne vado, rifiuto il processo.

E fa atto di andarsene. Poichè continua nel suo intollerabile contegno, viene fatto allontanare, e si prosegue il processo in sua assenza.

LE ESCANDESCENZE DEL MARTELLATORE

Ammanettato e posto in camera di custodia, urla e grida:

— Non sono pazzo! Non sono pazzo! Ma che! sono più sano di loro! Sono infami! Sono scelleratamente! Io mi proclamo innocente. Torino si sconvolgerà se io vorrò!

L'imputato è trascinato in un'altra camera lontana, perchè l'eco delle sue urla disturbano la prosecuzione dell'udienza. Lo spettacolo che dà questo malfattore è veramente nauseabondo. *Cini.*

Un sanguinoso dramma a Milano.

Due morti — Rasoio e rivoltella.

Togliamo dai giornali di Milano del 25:

In due camerette al terzo piano della casa segnata col N. 23 in via del Pesce abitava da circa due anni certa Ida Tomasini, d'anni 25, divisa dal proprio marito, nativa di Varese.

Ieri mattina la Tomasini fu ritrovata nel suo letto cadavere. Era stata uccisa da un colpo di rivoltella alla testa.

Accanto a lei, nello stesso letto, giaceva morto uno sconosciuto dell'apparente età di 40 anni, che aveva la gola orrendamente squarciata dalla lama di un rasoio.

E nel letto, fra il sangue raggrumato, erano pure il rasoio e la rivoltella.

Accorsi sul luogo le Autorità ed un medico, si constatò che gli infelici dovevano essere morti sino dal giorno prima.

Evidentemente trattasi di doppio suicidio. Infatti le prime indagini portarono alla scoperta di un biglietto che reca la seguente brevissima e tragica dichiarazione:

« Ci uccidiamo perchè stanchi della vita, causa dissesti finanziari. »

Identificata la donna, bisognava riconoscere il suo compagno di morte. Un delegato di P. S. frugò negli abiti dello sciagurato, e non ritrovò che una cartolina postale coll'indirizzo: *Ernesto Fraschini, corso Porta Romana.*

Si iniziarono tosto delle indagini per stabilire se questo potesse esser il vero nome del suicida, essendo giunta notizia che un Fraschini abitava appunto in corso Porta Romana, ma con moglie e figli.

Intanto che si facevano queste prime indagini dall'Autorità, la folla si addensava nella via, e tentava, spinta da malsana curiosità, di penetrare nella casa.

Le ricerche della Polizia condussero in breve alla identificazione del morto. Egli si chiama Fraschini Ferrante, era commesso viaggiatore, ed abitava infatti in corso Porta Romana, 58. Lascia — orribile a dirsi — la moglie e cinque figli.

I cadaveri sono stati trasportati ieri sera, alle 20, a Musocco, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il biglietto lasciato dai due infelici non persuade troppo circa le cause della tragedia, epperò l'Autorità continua ad investigare.

Secondo testimonianze già assunte, la Tomasini sarebbe stata mantenuta da un elegante giovanotto, impiegato in un'importante ditta della città, ed il Fraschini guadagnava abbastanza per sè e per la propria famiglia. Dunque i dissesti finanziari non potrebbero logicamente sussistere.

Il giudice istruttore, avv. Testa, ha aperto una inchiesta.

Oggi stesso saranno da lui interrogati tutti gli inquilini della casa dove il dramma si è svolto. Gli inquilini, però, da quanto risulta, sono concordi nel dichiarare che mai videro il Fraschini con la Tomasini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 25 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9 [illegible], ore 15 [illegible], ore 21 [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: cop. nebbia; ore 15 coperto; ore 21 coperto.

Acqua caduta millimetri 0,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1.5 Massima + 3.4

(Piazza Castello - Nelle vicinanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25 + 3.4

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 1.5

27 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti [illegible]; tramonta alle ore 16, minuti 40.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20:

La temperatura minima oggi fu di cinque e sette, la massima di dodici e otto.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 26 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 102 37 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	102 25	102 35	— —	— —
Svizzera 3 1/2	102 10	102 20	— —	— —
Germania 4	125 96	126 05	— —	— —
Londra 3	25 75	25 78	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 37 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	885 — 880 —	B. Comm.	818 50	— —
Ferr. Mer.	674 50 676 50	Cred. It.	497 50	498 50
Ferr. Med.	479 — 479 50	B. Sconto	158 50	159 —
	470 50 480 —	Eridania	255 —	— —
		Diatto	287 —	289 —

Cronaca della Borsa. — 25 novembre. — I primi prezzi di Milano disposero stamane il nostro mercato all'abituale buonumore, che consiste, al solito, in deboli vendite precipitate degli affaticati o degli stanchi, e in pacato ricompro di chi aspetta al varco gli uni e gli altri.

Essendosi debolissimi nominalmente, si praticarono pochi affari stentati sui prezzi medii del nostro listino, e si finì sui corsi migliori, ai quali ebbe luogo la maggior parte delle contrattazioni.

I riporti sempre miti come ieri e facilissimi.

Il cambio Parigi a 102 30.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

25 novembre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 37 1/2	102 37 1/2	102 40	102 325
Id. fine mese	102 40	102 42 1/2	102 45	102 475
Id. 4 1/2 0/0	110 75	111 —	110 90	111 —
Az. Meridionali	675 —	675 50	680 —	672 50
» Mediterranee	479 50	478 50	480 —	479 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	500 —	— —
» Banca Italia	880 —	880 —	880 —	880 —
» B. Comm. It.	820 —	820 —	— —	— —
» Credito Italiano	500 —	500 —	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	159 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	436 —	434 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	383 50	384 —	— —	— —
» Soc. Cred. Rom.	— —	— —	687 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1465 —	1460 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	486 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	143 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	276 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte Acque	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	169 —	— —	169 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	315 —	314 75	314 35	315 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 35	102 31	102 325	102 35
» Svizzera	102 10	— —	— —	— —
» Londra	25 70	— —	— —	— —
» Germania	126 —	125 90	— —	— —

Cambio ufficiale pel 26 nov.bre L. **102 35**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 25 novembre	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 15
» » 3 1/2 0/0	101 15
Rendita Italiana 5 0/0	100 10
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	91 3/4
Obbligazioni Lombarde	396 —
Cambio sull'Italia	2 1/4
Turco Nuovo	24 85
Banca di Parigi	985 —
Tunisino	491 75
Egiziano 4 0/0 reud.	108 40
Rendita Ungherese 4 0/0	102 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	71 75
Banca Ottomana	520 —
Argento fino	95 50
Credito Fondiario	710 —
Suez	3815 —
Lotti Turchi	106 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	86 95
» Portoghese 3 0/0	27 40
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	43 60
Tendenza pesante.	

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. inglese	91 3/4	Egiziano 1903	100 1/4
Rendita italiana	99 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	25 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	71 1/8		
Turco nuovo	23 7/8		

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	683 —	Cambio su Londra	239 [illegible]
Lombarde	81 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	260 50	Rend. Austr. (arg.)	98 15
Austriache	675 50	Id. in carta	98 [illegible]
B. Austro-Ungarica	16 10	Union Bank	518 —
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. Austr. in oro	118 65
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 15
Cambio su Parigi	95 15	B. Paesi Bassi	395 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	61 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	83 40
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	99 60
Credito Austr.	199 80	Ferr. Meridionali	122 —
Rendita italiana	98 30	Ferr. Mediterranee	89 —
Id. fine mese	98 30	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 50	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	24 65		
Tendenza ferma.			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)		25	26
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	27 10	27 40
» — per novembre	»	27 10	27 60
» — a 4 mesi da novembre	»	28 10	28 10
» — a 4 mesi primi	»	28 60	28 60
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	19 50	19 75
» raffinato id.	»	97 —	97 15
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	23 50	23 50
» » a 4 mesi primi	»	23 80	23 80
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, novembre (sera)		25	26
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	8.000	8.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per le esportazioni	» »	4.500	7.000
Importazioni	» »	37.000	13.000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 15.64	4 15.64
per novembre-dicembre	»	4 11.64	4 3.16
per gennaio-febbraio	»	4 9.64	4 5.32
per marzo-aprile	»	4 1/8	4 9.64
Americani in ribasso di 1/32.			

HAVRE, novembre (sera)		25	26
Cotoni. — Vendite	Balle N.	2.100	1.500
Mercato sostenuto.			
Caffè. — Vendite	Sacchi N.	22.000	25.000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, novembre (sera)		25	26
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, novembre (sera)		25	26
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo. di Germania 88 disp. kmk.		7 45	7 45

(Vedi in quarta pagina mercati e commercio).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

DUE INTERVISTE SENSAZIONALI

a Napoli ed a Feltre.

Fu da un'estremità all'altra d'Italia che fu dovetti recarmi per constatare de visu, dei fatti sorprendenti che produssero, dirò quasi, un avvenimento in tutto il paese. Essi sono maggiormente rimarchevoli in quanto che la loro autenticità è consacrata dall'autorità di dottori conosciuti, e la di cui parola non può essere messa in dubbio. Mi recai quindi prima a Napoli, alla Clinica del Dottor Nicola Santella, via Tagliaferri, 43, dove potei intendere gli elogi dell'eminente capo della Clinica circa un medicinale ch'egli ha esperimentato con grande successo su moltissimi de' suoi ammalati. « Ho ottenuto, usando le Pillole Pink, mi disse il dottore, dei risultati sorprendenti su differenti ammalati che convennero nella mia Clinica. Gli uni erano colpiti d'anemia; pallidi, indeboliti, col sangue impoverito; gli altri di clorosi, altri infine soffrivano di malattie nervose. Lo dichiaro formalmente, i risultati sono stati insperati, ed hanno di molto sorpassato quelli ottenuti con altri medicamenti. Le Pillole Pink costituiscono un vero tonico dei nervi, e rigenerano meravigliosamente la massa sanguigna. E' perciò che io le raccomando sempre quando mi si presentano dei casi simili. » Effettivamente ad ogni momento il dottor Santelli prescrive la cura delle Pillole Pink.

Qualche giorno dopo io mi fermavo a Feltre, nel Veneto, ed ivi v'incontravo il dott. Attilio Berton, assai conosciuto nella sua città. Ancora sotto l'impressione di ciò che avevo sentito a Napoli, io gli domandai la sua opinione circa le Pillole Pink, che egli, secondo mi dissero, aveva esperimentato sopra sua sorella. « Effettivamente, dissemi il dott. Berton, ho usato le Pillole Pink per mia sorella colpita d'anemia, e debbo dichiarare ch'esse hanno agito su di lei in una maniera miracolosa, poichè attualmente essa gode di un'eccellente salute. »

E' dunque constatato in una maniera incontestabile che le Pillole Pink agiscono efficacissimamente contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, reumatismi, e che i fanciulli colpiti di rachitismo e ballo di San Vito, saranno guariti da quelle Pillole.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai Signori A. Merenda e C.o. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali, nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e C.o, via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono nè a dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

Odol Il miglior dentifricio del mondo!

Dott. Porro - Montecarlo.
Villa di cura e convalescenza con istituto medico-meccanico.
14975 M

Dott. PALAZZO della Scuola dentaria di Ginevra e degli Ospedali di Parigi.
MALATTIE della BOCCA e dei DENTI
15219 Via Venti Settembre, 17, Torino.
Cura delle malattie di dentizione dei bambini.

Maglierie Hérion al Polo Nord.

SIROLINA
PREPARATO DA
F. Hoffmann-La Roche & C.
BASILEA

Sciroppo di grato sapore ed odore, da prendersi anche diluito con acqua, vino o latte.

Rimedio sovrano e raccomandato dai Sigg. Medici contro ***Bronchite*** *e* ***catarri cronici****, eccellentissimo nella* ***tisi incipiente*** *e tutte le affezioni degli* ***organi respiratori.***

Ogni flacone che non porta la nostra Ditta devesi rifiutare come dannosa contraffazione.

IN VENDITA PRESSO LE FARMACIE

GRAND HOTEL FIORINA
Via Pietro Micca, 22 - TORINO - Piazza Solferino
Comfort moderno - Ascensore elettrico
Riscaldamento ad aria calda
Camere ad un letto da L. 2,50 a L. 3,50 | lette comprese
» a due letti da L. 5,— a L. 8,— |
Escluso riscaldamento

Gran Ristorante Birraria VOIGT Succ.
CON SALONE BIGLIARDI.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (9)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Sì, lo è stato anche troppo — disse Margherita a mezza voce.

— Come, troppo? Non comprendo.

— Sì, troppo, — riprese la fanciulla con amarezza. — Benchè non lo abbia visto da lungo tempo, credo di non ingannarmi sui suoi sentimenti verso di me. Perchè mi ha conosciuta bambina, perchè abbiamo passato gli anni della nostra fanciullezza, si può dire, quasi sempre insieme, Maurizio mi considera come una sorella, me lo disse anche ieri. Mai io non sarò per lui altro che una sorella, e tutta l'affezione che ha o che avrà per me non sarà mai che un'affezione fraterna, mentre che.....

— Mentre voi avreste voluto che, dimenticando tutta la sua infanzia passata presso di voi, considerandovi ora come un'estranea, e, in due ore, innamorato dei vostri begli occhi, fosse già venuto a dirvi: Signorina, vi amo, volete essere mia moglie?

Margherita, benchè avesse più voglia di piangere che di ridere, non potè far a meno di sorridere a quell'uscita della sua istitutrice.

— No, mia cara Margherita, — riprese miss Green — non è così che dovete prendere le cose, e non dovete, sovratutto, attristarvi per simili inezie. Maurizio mi sembra, al contrario, d'un carattere molto serio e poco disposto a trattare come fanciullaggini i sentimenti forti e veri. Lasciate fare al tempo; siate sempre buona e affettuosa per lui e vedrete che se egli vi ama ora come un fratello, presto vi amerà come un fidanzato. Aggiungerò anzi che a mio avviso quella trasformazione avverrà presto.

Margherita scrollò il capo con aria di dubbio.

— Sì, mia cara bambina, credete all'esperienza della vostra vecchia Green. Voi sapete che non ho altro pensiero che quello della vostra felicità e che se non la credessi assicurata non cercherei di lusingarvi con illusioni ingannevoli.

Un po' tranquillizzata, Margherita abbracciò la sua buona Green per ringraziarla d'averle reso coraggio e tutte due si levarono per rientrare in casa.

In quel momento il signor Le Torgy apparì nel viale dei castagni; incontrando sua figlia, la baciò e le disse:

— M'hai l'aria un po' triste, Margherita.

— Ma no, babbo — rispose ella, evasivamente.

Il signor Le Torgy non insistette e passando ad un altro ordine d'idee, domandò:

— Dove è tuo cugino? Non l'ho ancora visto stamane.

Ma in quel medesimo istante la porticina dell'orto s'aprì e Maurizio comparve dispensando Margherita di rispondere a suo padre.

Il giovane dottore camminava allegramente col sorriso alle labbra, come un uomo soddisfatto della maniera che ha impiegato il suo tempo.

— Scommetto che non indovinereste mai, zio, — disse egli dopo d'aver salutato il signor Le Torgy, Margherita, miss Green, — che non indovinereste mai quale incontro tanto inaspettato, quanto gradevole, ho fatto. Ma come! zio, — soggiunse, senza aspettar la risposta; — tu sai che uno dei miei migliori compagni di scuola è stabilito a Meillant, a due passi di qui, e non me ne dici nulla!.....

— Oh! mio caro, ti domando scusa; lo avevo totalmente dimenticato. Non è che non apprezzi al suo giusto valore l'ingegno e il carattere del signor Delaval, il quale, di più, ha per me il merito d'essere un giocatore di *whist* o d'*écarté* superiore; ma sinora non avevamo neppur avuto tempo di parlarne.

— Sei pienamente scusato, caro zio; ma ho provato una tal sorpresa incontrando Alberto da queste parti.....

— Il signor Delaval — interruppe Le Torgy — ci ha ben sovente parlato di te, e in termini sempre pieni d'ammirazione pel tuo zelo allo studio e pei tuoi successi. Eri, a quanto pare, il suo più intimo amico.

— Più intimo amico è esagerato, perchè d'amico veramente intimo io non ho che Giorgio Hubert. Ma, infine, egli era un buon compagno, serio, nonostante la sua apparente leggerezza, che io stimo molto, quantunque le divergenze d'opinioni ci dividessero sovente.

Al nome d'Alberto Delaval, Margherita era lievemente arrossita. Per dissimulare il suo turbamento passeggero ella credè dover intervenire nella conversazione, e disse:

— Ah! sì, Giorgio Hubert, quell'amico di cui ci parlavi in tutte le tue lettere, il cui padre è stato tanto buono per te.

— Egli stesso, cara cugina. Oh! quello sì che lo amo come un fratello, e se non fosse stato del piacere grande di ritrovarmi qui con voi, non lo avrei lasciato.

Margherita sorrise.

— Per ritornare ad Alberto — riprese Maurizio — lo incontrai dunque davanti alla porta di casa sua mentre ritornava da una visita. Dopo uno scambio di molte e calde strette di mano egli mi fece entrare in casa, nel suo studio, dove, fumando una sigaretta, abbiamo parlato del passato. Lo avevo perduto di vista dopo la sua partenza da Parigi. Mi raccontò come, laureatosi in medicina, era venuto a stabilirsi qui assolutamente per caso e perchè gli avevan detto che un medico vi era necessario. Poi aggiunse, e sono le sue parole: « Non mi dolgo della mia determinazione; il paese mi piace, gli abitanti sono tutti cortesi con me e specialmente il mio vicino, il signor Le Torgy, che è con me di un amabilità di cui qualche volta sono confuso...

— Oh! Maurizio — disse il signor Le Torgy — comprendi da te che ciò è esagerato. Il signor Delaval si merita tutti i riguardi perchè è un giovane buono e molto educato; gli ho aperta la mia casa, perchè m'è parso degno d'entrarvi; ma, venendo egli a vederci e distrarci un poco nella nostra solitudine ci rende un servizio per lo meno tanto grande quanto quello che io ho potuto rendergli offrendogli la mia amicizia.

Margherita, evidentemente seccata, s'allontanò con un piccolo atto d'impazienza.

— Allora — disse Maurizio che aveva notato l'atto della cugina — è fra voi uno scambio di servizi e di amabilità, di cui ognuno non può che profittarne.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Vercelli, 23 novembre. — Frumento per ettolitro L. 18 25 — Segale 00 00 — Meliga 10 85 — Riso nostrano 21 70 — Id. bertone 00 00 — Pisello 18 40 — Fagiuoli 15 45 — Id. dell'occhio 00 00 — Fave 00 00 — Avena 00 00 — Vino 25 40 — Fieno maggengo al quintale 10 75 — Id. ricetto 9 18 — Id. terzuolo 7 90 — Paglia stoppia 8 22.

Fallimenti.

Albe. — Biffo Francesco e figlio Francesco, pellami, Bra: il padre fece opposizione per suo conto al fallimento.

— Bustero Guglielmo, canape e affini: ricorse in appello contro la sentenza del Tribunale di omologazione del concordato che gli nega i benefizi di legge.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 25 novembre 1901.

Organzino	Colli	5	K.	480 91
Trama	»	6	»	65 70
Greggia	»	»	»	»
Articoli diversi	»	5	»	737 19
Totale	Colli	16	K.	1284 40
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 416			K.	30058 19

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia à quella degli altri giornali di Torino

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli **Estratti concentrati** e le **polveri** per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
10 litri Vino moscato spumante

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 2,90).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati garantiti (innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di altre cento diversi liquori, rosolii, sciroppi, ecc. 15612 M

Indirizzare lettere e vaglia **all'Officina Chimica dell'Aquila** *Via S. Calocero, 25, Milano.*

REUMATISMI

Lombaggine
Sciatica
Raffreddori
Affanno, Asma
Debolezza di reni e dorso

sono prontamente alleviati applicando il

Cerotto Bertelli (ARNIKOS)

Tela rinforzante, porosa, elastica.

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.

L'unico di azione revulsiva

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1,80. In tutte le Farmacie e Droghèrie, e dalla Società **A. BERTELLI & C.**

MILANO-ROMA-TORINO-NAPOLI-GENOVA

Commissioni per corrispondenza: Milano, Paolo Frisi, 26.

Città di Cuneo

Pagamento delle Obbligazioni del Prestito 1873 di L. 1,008,000.

Viste le disposizioni delle leggi 24 aprile 1898, N. 132, e 17 maggio 1900 N. 173.

Viste le deliberazioni del Consiglio Comunale 3 ottobre e 4 novembre 1901, rese esecutorie con decisione della G. P. A., 18 corrente mese.

Il sindaco notifica:

Sono diffidati i portatori delle Obbligazioni del Prestito Municipale di L. 1,008,000 contratto col Comitato dei cittadini, con atto trenta gennaio 1873, secondo la deliberazione del Consiglio comunale, 24 dicembre 1872, che le Obbligazioni stesse saranno rimborsate presso questa Tesoreria Civica, alla pari, cioè al prezzo di emissione di L. **duecentoquaranta**, oltre al premio di L. **venti** caduna, a partire dal 1° luglio 1902.

Da questa data le Obbligazioni cesseranno di fruttare qualsiasi interesse.

Sull'ammontare del premio di lire venti sarà trattenuta la quota di tassa di ricchezza mobile, in ragione di L. 1,40 per ciascuna Obbligazione, a carico dei portatori, per effetto della legge 22 luglio 1894, N. 339.

Cuneo, dall'Ufficio Municipale, 23 novembre 1901.

Il Sindaco: **ROCCA**.

Il Segretario: Avv. BALLARIO. 15249

Farmacia GARZINO - Laboratorio Chimico Farmaceutico

Gabinetto per analisi chimico-microscopico-batteriologiche

via Madama Cristina, ang. via Berthollet.

LINTOL

Emulsione perfezionata, sempre di recente preparazione a base dell'50 0/0 di Olio Fegato Merluzzo purissimo con glicerofosfati, calce, soda e ferro.

Provata suprema nella gracilità dei bambini, nelle malattie di petto, nelle nevrastenie, ed in tutte le persone sofferenti per delicato sistema nervoso-muscolare e sanguigno.

Prezzo bottiglia grande L. 3,50 — Piccola L. 2,00.

Per ordinazione di 4 bottiglie sconto 10 0/0. 14110

NON PIU'

FORFORA nè CALVIZIE

NON PIU'

MALATTIE del CUOIO CAPELLUTO

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO) 141

DICHIARATA DA ESIMI CLINICI

DI VERA AZIONE TERAPEUTICA

INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA

RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

Si vende non a peso ma in fiale da L. 0,75, 1,50, 2 — ed in bottiglie da L. 3,50, 5, 8,50 — cent. 60 in più per la spedizione. Da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri. — Deposito generale da **Migone e C.**, via Torino, 12, MILANO.

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ — Coperte e cuffie per cavalli — Affittamenti e riparazioni. — **Ferrino Cesare** — via Nizza, n. 107 TORINO. 194

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola minimum L. 1 50

Usque. Riceverà mia lettera prima posta domenica primo dicembre. Saluti. c 15247

Rivoli. Ricevuti tutto. Sta calma, fa coraggio. Mercoledì voglio vederti sicuramente all'albergo. Un abbraccio. c 15284 **Rivoli.**

24. 8. Arrivo 27 mattina. Attendoti ansandoti follemente ora stabilita. B..... c 15274

Inverno. Grazie da Pisa. Respiro. Contraccambio più forte. Tenerissima. c 15276 **225.**

Acquisterebbesi Palazzina

entro cinta, 8 a 10 camere con giardino. — Non trattasi con mediatori.

Scrivere Cassetta N. 51, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15232

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio *gratis* **Gazzetta Agricola**, Via Santo Vincenzino, 5, Milano. — Abbonamento con premio, L. 4. 14708 M

Offerte e domande d'impiego

Ditta R. FOA

MAGAZZINO SVIZZERO

cerca **operai sarti**. Inutile presentarsi se non abilissimi. Rivolgersi subito Negozio via Roma, n. 30. c 15280

Cercasi Domestico

dai 25 ai 40 anni per famiglia residente in Torino. Occorre nelle offerte indicare tutte le Case ove si prestò servizio. — Inutile offrirsi senza assolute ottime referenze.

Indirizzare offerte in iscritto Cassetta 29, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15222

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, S. Damiano, 26, *Milano*. 7848 M

Cercasi da Casa grossista in drapperie, viaggiatore giovane per la Toscana, Umbria ed Abruzzi che conosca ed abbia già visitata la clientela. Esigonsi capacità, pratica o primissime referenze. — Scrivere H 9490 N, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15140 N

Seri rappresentanti

a forte provvigione, cercansi in ogni città d'Italia da Società importatrice di derrate coloniali. — Scrivere: Armandy, 7, Rue Feydeau, Parigi. H 15253 M

Antica importante Ditta con garanzie ineccepibili

cerca per nuovo prodotto amministratore o ragioniere, interessato, disponga almeno 30 mila lire. — Schiarimenti da h 25188 m, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15260 M

IMITAZIONI INSOLENTI

Avete voi inteso che si imiti della merce cattiva?

Giammai!

I falsificatori cercano sempre di imitare solamente quella merce che ottenne un grande successo.

Se i falsificatori imitano la nostra

Penna Gloria Zeiss

vuol dire che questa Penna Gloria Zeiss è la più ricercata e la migliore.

15 anni di successo mondiale.

Esigere su ogni penna il nome di

Gloria Zeiss

Presso tutte le Cartolerie del Regno e da

AUG. ZEISS & Co. - MILANO

Fabbrica d'oggetti di cancelleria

14210 M

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

100 litri **ottimo vino da pasto** piemontese, di propria produzione, contro rimessa di **lire 25** al March. **Emilio Spinola, Gavi.** Merce al vag. Serravalle Scrivia, recipienti a rendere franchi. 15008

Vendita per cessazione

30,000 metri **stoffe lana** inverno, estere e nazionali, per uomo. Assortimento completo.

4000 metri **scampoli** in blocco e dettaglio. — Corso Vittorio Emanuele II, n. 44 bis, ingresso dal cortile esclusivamente. c 14286

Cura Depilatoria radicale

coll'**Elettro-Puntura** — Trattamento speciale per le rughe. Mlle **Thérèse**, via Carlo Alberto, **34**, *Torino*; dalle 2 alle 5. c 14884

NOVITA' MIGONE E C.

IL MIGLIORE ALMANACCO CROMOLITOGRAFICO

PROFUMATO DISINFETTANTE

PER PORTAFOGLI

PROFUMATO AL TRIFOGLIO IDEALE

Il **Chronos Migone** è il più gentile omaggio che si possa offrire alle signore e signorine ed a qualunque ceto di persone. — E' indicatissimo per feste da ballo e rinnioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, per il persistente profumo durevole più di un anno e per l'eleganza artistica dei disegni.

Il **Chronos 1902** contiene finissime incisioni intorno alle principali virtù che devono unire due cuori gentili: *Fortezza, Carità, Temperanza, Prudenza, Fede, Speranza, Giustizia.* — Indice di utili notizie sui servizi postali e telegrafici. 63

Cent. 50 la copia - Per spedizione cent. 10 in più - L. 5 la dozz. franco di porto

da tutti i **Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.**

Deposito presso G. Gatti, via Roma, 18 — Bacher, piazza Carlo Felice.

Deposito generale: MIGONE e C., via Torino, 12 - MILANO.

Per sgombro grandioso locale **giovedì 28** e successivi

Incanto Mobili

in Torino, via Monte di Pietà, n. 26, piano terzo. c 15148

Estimatore: DEMATHEIS.

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

AFFITTASI

camera e salotto ben mobiliati a distinta persona; volendo, vitto. — H. H., posta 22. c 15246

Al presente alloggio

di 7 vani, cantina e giardino, L. 700; e due di 5 vani al 2.o piano, via Montevecchio, n. 21, int. 9 e 11. c 15279

Da affittare

via San Secondo, 37, *spazioso locale* per ufficio, laboratorio, magazzino. — Pel 1.o aprile, al N. 33: *alloggio signorile* al secondo piano di 9 camere, con tutte le comodità moderne. c 13976

Piccola casa

con vasto cortile, adatta per CASA DI SALUTE, COMMERCIO, INDUSTRIA, ALBERGO, PENSIONE, da affittare anche mobiliata. — Per indicazioni, via Ormea, n. 24. c 14890

Subaffittasi

anche subito, in via Botero, 8, **alloggio** al primo piano, composto di **sei camere.** Rivolgersi direttamente. c 15211

Non più miseria.

Bollettino cabalistico settimanale sulle 8 Ruote.

Altra vincita data al 16 novembre, che ne dite?

Napoli 3 22 70 Terno in 4 numeri.

Giocatori ed abbonati è inutile sciupare danari in chiacchere e in pubblicità perchè i fatti veri sono quelli che a voi costano.

Signori, dopo un forte studio posso assicurarvi che nel prossimo mese di dicembre darvi diverse vincite garantite di terni e quaterne. La prima sarà sabato 7 dicembre; la vincita fra tutte le otto Ruote è certa e non può venir meno. Badate che solo per il mese di dicembre diminuisco il prezzo, come regalo per il Santo Natale, per far sì che tutti ne profittassero e guadagnassero e che facessero un buon Natale con questo mezzo.

Prezzo L. 2,50 la Ruota; tutte le 8 Ruote L. 18.

Abbonamento speciale per tutto dicembre, che sono 4 settimane, L. 60 con vincita assicurata, garantita per tutte le Ruote, più 4 *cedole* **gratis**, cioè una per settimana; come pure chi acquista anche una sola Ruota, avrà diritto ad una *cedola* **gratis** che ne riceverà certo lire 4, più il premio di lire 15, giusta la circolare che riceverete assieme al Bollettino, come pure faccio noto a tutti i possessori delle cedole che di già sono scorsi i sei mesi, che la valuta di esse è fino a tutto 31 dicembre 1901.

Il gioco da farsi è in una sola Quaterna per ogni Ruota.

Giocatori, senza perdere un solo istante, recatevi dal signor V. Foillo, vico Mariella al Mercato, N. 12, Napoli, o fate acquisto delle mie quaterne, o fate vaglia telegrafico, o cartolina-vaglia. Non perdete questo colpo sicuro di sabato 7 dicembre 1901. [illegible] N

C. Burgstaller - Trieste

Specialità Tele di puro lino.

Rappresentante per Torino **R. Valenza**, via Cavour, n. 7. Le Tele Burgstaller sono le migliori che si trovano in commercio. — Vendita a privati, consegna franca di qualsiasi spesa. — Prezzi vantaggiosi — Grande durata — Candeggio insuperabile. 10569 V

ALBERGO ANTICA GHIACCIAIA vicino Stazione F. N.

Via Andrea Doria, 4 bis e via Mazzini, 3

English spoken - On parle français.

Cucina di primo ordine - Pensione a prezzi ridotti

Specialità nei giorni di magro

Camere da L. 1,25 in più.

Colazioni L. 1 — Pranzi L. 1,80 (vino compreso)

Sconto per i signori viaggiatori

Salone per pranzi e Salottini particolari

Vini delle Primarie Case - Massima puntualità nel servizio.

c 14657 *I nuovi proprietari:* **Piana e Personeni.**

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 44

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 188

Fabbrica di PIUME e FIORI

(già in via Lagrange, 29)

NOVITA' per modiste | BOAS e riparazioni

Ernesto Lombard

Via Roma, 23

dirimpetto alla Galleria Natta. c 15728 *Prezzi modicissimi.*

Cane Pointer

da vendere, età un anno, pura razza, bellissimo.

Via Bricherasio, n. 16, dalle ore 12 alle 14. c 15156

Occasione per famiglia

Si vende **pianoforte Erard** in ottime condizioni per **L. 400.** — Via Po, n. 4. c 15187

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

43 - Corso Oporto - 43

TORINO 78

Dentiera ultima invenzione.

Mole per arrotare

di Francia, di Langres, dei Vosgi, di Germania. — *Mole di smeriglio extra.* — *Pietre per affilare* ad olio e ad acqua, di Candia del Belgio, d'America, della Lorena, Lombarde, ecc.

G. CAUDANO e C.

Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo **Mole** *gratis* chi manda bigl. visita iniziali C. M. 11810

Febbrifugo Onesti

infallibile contro le febbri intermittenti, terzane e quartane. — Cinquant'anni di ottimi risultati confermano questo rimedio, veramente infallibile, perchè agisce direttamente sulla radice del male. — Dirigersi esclusivamente alla Ditta cav. *Schiapparelli*, in Torino. — Prezzo L. 1,50. c 13089

Volete guadagnare del denaro durante l'Esposizione di Torino?

Tutti i forestieri preferiranno i negozi, i ristoranti, gli alberghi, ecc., dove si parlerà il FRANCESE, il TEDESCO o l'INGLESE. In 3 mesi si impara una lingua col celebre metodo « LYSLE », 500 certificati. **Via Bogino, 4, p. 1°.**

c 15184

L'ELEGANZA e l'ULTIMA MODA dei

MANTELLI IMPERMEABILI

a) GOMMATI INGLESI — *b)* di vero LODEN tirolese.

trovansi naturalmente *solo* dove c'è la *grande* vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei

MAGAZZINI G. HERMANN

MILANO — TORINO

Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto. — **Portici Piazza Castello, num. 22.**

Per farsi un'idea della grande scelta e della varietà dei modelli, si consiglia di visitare le sale interne dei *Magazzini Hermann* di Milano. — Vendita anche a metro dei tessuti gommati e del **Loden tirolese.** — Grande deposito delle migliori marche di *Soprascarpe di gomma.* **OCCASIONE: 500 Mantelli impermeabili fuori moda a bassissimi prezzi.** 12016 M

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.

Premiata Confetteria P. GABUTTI

TORINO - Via Po, num. 48 - TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

Specialità TONICO GABUTTI

appetitivo - digestivo - corroborante

Eccellente liquore in eleganti bottiglie fantasia L. 2,50 cad. - Per regali, cassette con 6 bottiglie Tonico Gabutti L. 15 caduna, cassetta gratis.

CASSA NATALIZIA GABUTTI

il più grazioso, utile e più gradito **REGALO** da L. **10**

CONTENENTE:

1 PANETTONE fino di un chilo
1 Scatola latta Krumiri alla vaniglia
1 Scatola latta Assabesi al cacao
1 Elegante cartoccio con 1/4 di chilo cioccolatini assortiti al centro gusti
1 Pacco con 1/2 chilo Caramelle Gabutti
1 Scatola « Delizia delle Dame »
1 Busta porta-sigari piena di sigarette di cioccolato.

Come OMAGGIO *la Casa in occasione del* **Capo d'anno** unisce **gratis** *ad ogni* **CASSA NATALIZIA** *una elegante* **scatoletta tascabile** *in metallo - stile* Liberty - *piena di* **pastiglie finissime.**

Pronta spedizione franca nel Regno, coll'aumento di UNA LIRA per le spese postali.

KRUMIRI alla vaniglia ASSABESI al Cacao

Pasticceria speciale. *Coll'invio di* **L. 4,80** *spedizione franca di ogni spesa d'un pacco di assaggio con due latte da 4 dozzine caduna, uno Krumiri ed uno Assabesi.*

CARAMELLE FINISSIME SPECIALI

incartate in pergamena vegetale **Lire 3 il chilogr.** *Coll'invio di* **L. 4** *spedizione franca nel Regno, di un* **chilogr. CARAMELLE** *in apposita cassetta di legno.*

VILLA DI SALUTE

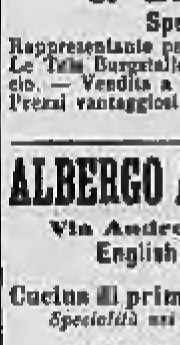
per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Medici: Dott. **F. Accinelli** - Dott. **E. Bergesio.** Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.** Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bassanio, corso Viareggio, 8 (dalle 12 alle 14), Torino. 743

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.



L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per iniezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippe*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.

Parigi - 8, rue Vivienne - Parigi

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

14719 M

A VENEZIA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Marco, 144

la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.